



Anno XLVIII - Settembre 2002

Spedizione in A. P. art. 2 comma 20/C legge 662/96 - Filiale di Treviso



*Gli alpini alla conquista
dell'Etna*

**Catania 2002:
Un'indimenticabile
Adunata**



CATANIA 2002

“Caro Presidente, che impressioni riporti dall’Adunata di Catania?”

Questo l’interrogativo postomi da molti di voi, amici alpini, in occasione dei recenti e frequenti incontri: bella e calda è stata per tutti la mia concisa risposta.

Bella poiché il “Cielo” ci ha riservato delle meravigliose giornate ancorché bagnate, (ma la pioggia, in quelle terre arse dal sole ed annerite dalle remote e recenti eruzioni, è una benedizione propria di Chi governa il cielo). Bella e suggestiva la montagna poiché, seppur sposa del mare quasi africano, soddisfa i suoi figli (alpini) più testardi, cocciuti ed ottusi che vedono e concepiscono questo nostro raduno solo al di sopra di un certo parallelo. Bella perché una Adunata Nazionale è, e sempre sarà, bella. È sempre bello rivedersi, ritrovarsi in allegria ed armonia, è l’appuntamento agognato per un anno intero e passato quello, già si pensa al prossimo: per Aosta ad esempio; quanti di noi hanno già preso contatti? Molti, da quel che mi risulta. Bella perché si ritrovano gli amici di un tempo e l’amicizia si consolida ancora una volta.

Calda, non per il sole; calda dentro il cuore, nei sentimenti, per i canti con i quali i siciliani ci hanno accompagnato lungo tutto il percorso. Calda per le vostre “strette di mano” che trasmettono molecole di simpatia, stima ed affetto.

Con queste sensazioni sono ritornato a casa e con questi valori continua ora il mio percorso.

Alle sensazioni, in questo mio pensiero devo aggiungere il compito che mi è stato affidato, anzi che mi sono assunto, con la consapevolezza della impopolarità che lo stesso comporta: cioè il riportare gli “Assenti”. Il Gruppo di Badoere aveva segnalato per tempo l’impossibilità a partecipare (per la prima volta un gruppo scrive per significare la sua difficoltà - esempio se non altro di educazione), quella del Gruppo di Breda una assenza dichiarata già in occasione della passata assemblea dei capi-gruppo per onorare i propri ideali e propositi.

E per questo non me la sento di condannare i due Gagliardetti ed i Consiglieri assenti; non me la sento di inferire contro chi sicuramente ha sofferto più l’assenza che l’affrontare i disagi ed i costi inevitabili per una trasferta così fuori mano ed inevitabilmente lunga.

Torno quindi soddisfatto per aver sfilato di fronte alla Sicilia, allo Stato, alle autorità, al nostro Presidente Nazionale con la quasi totalità della “famiglia”. Torno con il proposito di impegnarmi ancor di più nel diffondere e far accettare il principio e l’obbligo morale di ogni alpino verso il Raduno Nazionale; lo farò, ma alla mia maniera!

Ivano Gentili

Lunedì 2 settembre si è spenta ed è “andata avanti” la Sig. Gabriella Cervato, di anni 69, mamma del nostro amico alpino e collega di Redazione Paolo Giorgio Carniel, del Gruppo TV-Città. A Paolo, da parte di tutta la Redazione di “Fameja Alpina”, le nostre più sentite condoglianze.

SOMMARIO

- pag. 2 *Editoriale*
- pag. 3 *Posta alpina*
- pag. 5 *Dalla Sezione*
- pag. 6 *Speciale Adunata*
- pag. 14 *Raduni e Anniversari*
- pag. 25 *Cultura*
- pag. 26 *Speciale Concorso Fotografico*
- pag. 27 *Portello Sile*
- pag. 28 *Solidarietà*
- pag. 30 *Vita di gruppo*
- pag. 37 *Anagrafe*
- pag. 39 *Organigrammi*

FAMEJA ALPINA

Anno XLVIII - Settembre 2002 - n. 2

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: *Ivano Gentili*

Direttore Responsabile: *Piero Biral*

Redattori: *Paolo Carniel, Giampietro Fattorello, Isidoro Perin, Ivano Stocco*

Autorizzazione:

Trib. di TV n. 127 del 04/04/1955

Redazione A.N.A.:

Treviso - Galleria Bairo, 10

Tel. e Fax 0422 542291

E-mail: anatreviso@libero.it

Stampa:

Grafiche Piovesan

C.C.P. n. 11923315 intestato alla
Sezione A.N.A. di Treviso - Sped. in
abb. postale 3° quadrimestre 2002



CARISSIMI ALPINI...

Riportiamo un sunto della lettera di ringraziamento inviata agli Alpini di Treviso dai responsabili de "IL GRUPPO" - Associazione per i Disabili del Montello con sede in Giavera del Montello, quale ringraziamento per l'attività svolta nel sociale in aiuto alle persone svantaggiate, segno evidente dello spirito di sacrificio, di solidarietà e di profonda umanità che sempre dimostra la nostra grande famiglia alpina...

Giavera del Montello, lì 13-07-02

Ai Gruppi Alpini di: Bavaria, Bidasio, Camalò, Cusignana, Giavera, Nervesa, Santandrà, S.Maria, S.S. Angeli, Venegazzù, Volpago, Selva, Santa Croce

Al Presidente A.N.A. di Treviso Ivano Gentili

E p.c. Ai Parroci di : Bavaria, Camalò, Cusignana, Giavera, Nervesa, Santandrà, S.S. Angeli, Selva, Venegazzù, Volpago

Ai Sindaci di: Giavera, Nervesa, Povegliano, Volpago

Al Presidente Conferenza dei Sindaci U.S.S.L. n.8 Prof. Guido Campagnolo

Al Presidente de "Il nostro domani" di Treviso Mons. Fernando Pavanello

Alla Proprietà de il Centro Ippico Equestre "Il Montello" di Tiziano Corrado

Con la presente, Vi ringraziamo per l'impegno che avete posto nell'organizzare in modo egregio il ricorrente Momento di Cultura nel Sociale con il

"16° Incontro di Solidarietà"
08-09 giugno 2002

La manifestazione è iniziata nella sera dell'8 giugno con la fiaccolata che partiva dal ristorante "Il Cacciatore" dove il gestore ci ha offerto una damigiana di vino per darci la carica nell'affrontare il percorso. Durante questo cammino gli Alpini hanno affiancato i Disabili e lungo il percorso si poteva osservare una scia luminosa che si inerpicava verso il centro ippico "Il Montello", dove si udivano i rintocchi dell'Ave Maria provenire dal campanile di Nervesa.

Quest'atmosfera ci ha riportati per qualche istante alla nostra infanzia, alle nostre origini rurali quando le giornate erano segnate dal lavoro, condito con sudore e fatica, ed al termine della giornata ascoltando il suono di quella campana, volgevamo lo sguardo verso il cielo, verso l'Alto, ringraziando per l'oggi, progettando il domani.

Oggi, purtroppo, ritroviamo in una società che rifugge la fatica, il sudore e l'impegno, che si adagia sulle comodità, consumando oggi senza preoccuparsi per il futuro.

Nonostante ciò troviamo qualche gruppo controtendenza, in primis voi Alpini, che avete anche il tempo e le energie per organizzare un incontro, un impegno con i Disabili. Oltre all'intento di trascorrere piacevolmente due giornate, vi è la chiara volontà di impostare un programma teso ai bisogni del sociale, imprimendo nel contesto dell'Area Montelliana un ulteriore stimolo.

La serata si è conclusa all'interno del centro ippico consumando la tradizionale pastasciutta con uno speciale ragù alpino, il tutto rallegrato da spontanei canti alpini.

Il giorno dopo si sono tenuti i discorsi di rito di molte personalità e autorità intervenuti. Tra questi il Presidente sezionale A.N.A. Ivano Gentili, che nel suo intervento ha evidenziato il particolare coinvolgimento degli Alpini in varie iniziative a sostegno della solidarietà, ed ha esortato gli stessi ad essere sempre attivi su questo fronte. Si notava che queste sue affermazioni erano supportate da espressioni realmente vissute, sentite e non di repertorio.

La giornata è proseguita con il pranzo servito in modo eccellente dagli Alpini e si è conclusa con l'estrazione dei premi della lotteria. Al termine del 16° Incontro di Solidarietà, Sergio Furlanetto ha rammentato che sin dalla prima edizione, era emersa la volontà dell'alpino Gildo Soldera, purtroppo scomparso, di devolvere il ricavato ai Disabili. Un accenno è stato fatto anche a Romeo, figlio di Gildo, anche lui Alpino che prematuramente ci ha lasciati qualche mese fa. Al pronunciamento di queste parole si notava che gli occhi di qualche alpino iniziavano a divenire lucidi, in quel momento si è potuto vivere il detto alpino:

Onorare i morti per aiutare i vivi

Carissimi alpini, come genitori abbiamo potuto constatare il continuo crescendo di sostanza, contenuti e partecipazione da parte vostra nel susseguirsi delle varie edizioni dell'Incontro di Solidarietà, e questo è dovuto soprattutto alla vostra ormai proverbiale costanza e tenacia nel perseguire il sentiero impervio della solidarietà. Osservando questo nostro viver quotidiano sempre più avvezzo nel raccogliere che a seminare, rifuggendo il diverso, il soggetto svantaggiato, purtroppo siamo nella constatazione che

**questa società non è immune dall'handicap
e coloro i quali non ne sono coinvolti possono brindarne a iosa.**

Come Genitori per i Ragazzi Disabili nel salutarvi esprimiamo un sentito e profondo

GRAZIE ALPINI

Per "Il Gruppo"
Lino Olivotto

DON LUIGI VIAN: LA PICCOLA COMUNITA' DI FONTANELLE

Su richiesta di Francesco Cattai, già più volte Presidente della nostra Sezione, volentieri pubblichiamo la lettera inviata il 18 marzo 2002 da Don Luigi Vian, Presidente della Piccola Comunità di Conegliano, per rassicurarlo sul futuro della casa appartenente alla Piccola Comunità stessa e sita a Fontanelle alla cui ricostruzione, come è noto, hanno contribuito dal 1985 al 1989 anche gli Alpini della Sezione trevigiana, proprio sotto la presidenza di Cattai.

Carissimo Francesco, in questi giorni alcuni amici alpini mi hanno fatto delle domande accorate sulla casa di Fontanelle relative al fatto che non è della comunità di Fontanelle e che è stata costruita dagli Alpini dell'A.N.A. di Treviso in ben 5 anni di lavoro di lavoro e producendo 56.000 ore di lavoro! La casa è stata consegnata dagli alpini alla Piccola

Comunità di Conegliano rifatta nuova nel 1989 e subito è stata riempita di gioventù con problemi di tossicodipendenza. Dopo 13 anni di fervida attività educativa terapeutica, la comunità al momento è temporaneamente chiusa, causa la scarsità di utenze e l'enorme costo della struttura. Stiamo trattando per accogliere nel prossimo futuro tossicodipendenti o alcoolodipendenti che dovrebbero scontare in carcere reati commessi all'assunzione di stupefacenti. Si sa che il carcere non è il posto più idoneo per aiutare questa gioventù ad uscire dal tunnel della droga. Il posto giusto infatti è la comunità che ha strategie educative-terapeutiche collaudate, che ha educatori preparati ad accompagnare questa umanità fragile durante tutto un lungo percorso di ricostruzione e infine di inserimento nel mondo del lavoro dopo aver imparato un mestiere, mediante specifici corsi di formazione. Come sempre, quando il refe-

rente è un Ministero, come in questo caso, le cose vanno per le lunghe.

La casa di Fontanelle è una struttura bella, grande, sita in luogo appartato in mezzo al verde, dotata di una grande falegnameria e di ambienti per il restauro del mobile, fuori dagli occhi indiscreti di un pubblico critico e magari offeso per la presenza costante delle forze dell'ordine, che per dovere presiedono ai normali controlli. E' dunque in atto in Piccola Comunità una strategia di aggiornamento e di assunzione nell'area dei disagio giovanile di un'utenza umana sempre più bisognosa. Vogliamo quindi rassicurare tutti gli alpini che a Fontanelle hanno lavorato con passione alla trasformazione di quella struttura, che la chiusura è solo temporanea.

Colgo questa occasione per porgere alla grande famiglia Alpina i più fervidi auguri Pasquali uniti alla ferma riconoscenza dell'opera compiuta.

Don Luigi Vian

INCONTRO A GEMONA

Gli artiglieri da montagna Ornello Fuser, Valerio Bettiol, Romeo Schiavinato, Maurizio Scapolan e Antonio Benetti si sono ritrovati dopo quasi 30 anni nella caserma "Goi" di Gemona del Friuli per commemorare gli amici e commilitoni del Gruppo "Udine" stroncati nel fiore della giovinezza dalla brutalità dell'evento sismico del 6 Maggio 1976.

Quanti volessero partecipare alle prossime ricorrenze annuali ogni 6 di Maggio a Gemona possono contattare:

Benetti Antonio n° tel. 0422 - 830369
Fuser Ornello n° tel. 0422 - 832802.

Ecco la lettera commossa che ci ha inviato la figlia di uno di questi alpini a ricordo di quella tragica primavera rivista negli occhi del padre...

Istrana, li 02 Agosto 2002

Caro Direttore, sono la figlia Laura di Fuser Ornello, coinvolto dal sisma e minato nel fisico. Alpino con la "A" maiuscola. Alpino con due grandi cuori, per la sua famiglia e per il ricordo e compassione costante per i suoi amici che non si sono potuti salvare dall'evento catastrofico del 6 Maggio 1976.

L'ho visto quando in solitudine rivive la vista in qualche foto degli amici di "naja" e chiudersi nei suoi ricordi con lo sguardo lucido per quanto nel suo "Io" nasconde: quanta emozione e condivisione in quei momenti nel guardarlo condivido io fuori dal suo sguardo.

La ringrazio sin d'ora per l'emozione che procurerà questa pubblicazione in lui.

Porgo i miei più distinti saluti.

Continuate con il vostro giornale sempre perché nelle sue pagine racchiude serenità, condivisione, onore e orgoglio anche per chi non porta il cappello con la penna nera, ma è parte di chi ne va fiero.

GRAZIE

Laura Fuser

Grazie a te Laura per l'emozione che procurerai a tuo padre e a tutti noi che leggiamo le tue parole di profondo amore e comprensione...



Gli artiglieri del Gruppo Udine alla caserma "Goi" di Gemona nell'anniversario del terremoto del Friuli

CONSIGLI SEZIONALI

31 MAGGIO 2002

Ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale relativo alla seduta consiliare del 22 Aprile 2002;
2. Comunicazioni del Presidente;
3. Modifiche del Regolamento Sezionale approvato in Ottobre 1992 e modificato dall'Assemblea dei Delegati in data 17 Marzo 1996;
4. Varie ed eventuali.

05 LUGLIO 2002

Ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale relativo alla seduta consiliare del 31 Maggio 2002;
2. Comunicazioni del Presidente;
3. Trasferita in Romania per la consegna del materiale raccolto: nominativi volontari;
4. Nominativi dei Consiglieri Sezionali ad integrazione dei Comitati (1) "Parole attorno al fuoco" e (2) "Al Portello Sile";
5. Contributo a Matteo;
6. Protezione Civile;
7. Fameja Alpina;
8. Attività sportive;
9. Al Portello Sile;
10. Varie ed eventuali.

06 SETTEMBRE 2002

Ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale relativo alla seduta consiliare del 05 Luglio 2002;
2. Comunicazioni del Presidente;
3. Relazione sulla trasferta in Romania per la consegna del materiale raccolto;
4. Richiesta da parte dell'Associazione ADVAR di collaborazione;
5. Invito da parte della Consulta del Volontariato a partecipare con attività proprie dell'A.N.A.;
6. Richiesta della domanda di adesione al Coordinamento delle Associazioni di Volontariato della Provincia di Treviso;
7. Restauro del capitello storico sito all'incrocio di via S. Bona con via Pindaro: richiesta di intervento da parte del Comune di Treviso;
8. Proposta di Modifica del Regolamento Sezionale;
9. Protezione Civile;
10. Fameja Alpina;
11. Attività sportive;
12. "Al Portello Sile";
13. Varie ed eventuali

GENTILI NUOVO MEMBRO DEL CONSIGLIO NAZIONALE

In occasione dell'Assemblea Nazionale A.N.A. del 26 maggio scorso, che ha delineato le linee programmatiche dell'attività dell'Associazione, il nostro Presidente sezionale Ivano Gentili è stato eletto membro del Consiglio Nazionale per le Sezioni di Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto e Valdobbiadene. Egli sostituisce l'insostituibile Fioravante Piccin, che per 2 mandati triennali ha affrontato le problematiche delle nostre zone con grande capacità e abnegazione, mettendole sul tavolo decisionale di Milano. Questo nel sistema di rotazione delle Sezioni citate: prima di Piccin, che appartiene alla Sezione di Vittorio Veneto, c'era Lino Chies di Conegliano, prima ancora è toccato a Luigi Casagrande di Treviso. Valdobbiadene, invece, è collegata alle altre tre Sezioni da quest'anno: perciò dovrà dare il proprio contributo probabilmente dal prossimo mandato.



Il neo-Consigliere Ivano Gentili con il Consigliere uscente Fioravante Piccin

ASSEMBLEA DEI CAPIGRUPPO ANNO 2003

Nel Consiglio Sezionale del 05 Luglio 2002, il Consiglio unanimemente ha deciso di affidare al Gruppo Alpini di Ponzano l'organizzazione dell'Assemblea dei Capigruppo che quest'anno si terrà ad Altivole, organizzata dal Gruppo locale, il 17 Novembre p.v.

La decisione è stata presa dopo aver considerato le richieste pervenute in sede - le uniche due - di Ponzano e Trevignano: il secondo Gruppo ha già precedentemente organizzato l'Assemblea, per cui è sembrato giusto stavolta affidarla a Ponzano.

E' stata già determinata la data dell'Assemblea: il 16 Novembre 2003.

RACCONTARE CATANIA

Mi ero proposto di raccontare la 75^a Adunata Nazionale dell'A.N.A. a Catania dal punto di vista naturalmente di un alpino della Sezione di Treviso, poiché una cronaca minuziosa ed accattivante della manifestazione l'abbiamo già letta tutti su "L'Alpino", e quel che mancava era appunto il racconto del Raduno da parte delle Penne Nere della Marca. Avevo già predisposto "il pezzo", quando sono iniziati a giungere in redazione, numerosi e spontanei, contributi di alpini dei gruppi più dispersati, che, come tessere di un mosaico, narrano, in modo ora ironico, ora toccante, la nostra avventura in terra siciliana; colpisce comunque che, nonostante la pluralità degli interventi, una cosa sia rimasta nel cuore di tutti: la stupefacente, fraterna ed inattesa accoglienza che ci hanno riservato i Catanesi!

Il mio articolo alla fine l'ho tagliato - era divenuto "superfluo" - condensandolo in un'unica frase: un'Adunata così ce la ricorderemo per un pezzo!

Ora vi lascio ai racconti ed alle immagini dei tanti nostri bravi cronisti: buona lettura!

Paolo Carniel



Foto 3° classificato al concorso fotografare l'Adunata Catania 2002

MONASTIER: UN'ADUNATA INDIMENTICABILE

C'è chi avrà portato a casa i profumi intensi della cucina siciliana, chi invece avrà ancora nel cuore i luoghi, splendidi, baciati da antichi legami arabi, o chi ancora sognerà, nel bel mezzo di un inverno padano, il tiepido e luminosissimo sole di Catania. Ma una cosa sarà difficilmente scordata da ogni alpino presente in Sicilia: il grandissimo calore di cui siamo stati circondati. Un calore che ha fugato immediatamente tutti i dubbi in merito ad un'adunata in una

terra così lontana, e non solo geograficamente, dal mondo delle penne nere. Ed invece eccoci qui a raccontare di una sfilata, numericamente inferiore al solito, ma che ha saputo dare momenti d'intensa commozione, partecipata ed applaudita da migliaia di cuori festanti; cosa che in alcune adunate del "profondo nord" purtroppo non è avvenuta. Rimocchiamoci le maniche quindi, se non vogliamo che l'identità e l'appartenenza alpina subiscano, anche agli

occhi della gente, un seppur minimo, appannamento e facciamo tesoro di questa "lezione", impegnandoci nelle cose che ben sappiamo fare.

L'augurio, quindi, è quello di un mare di alpini ad Aosta, ma è anche e soprattutto quello di un calore da parte della gente che ci vedrà sfilare pari se non superiore a quello di Catania.

Gruppo Alpini
di Monastier

IL GRUPPO DI VENEGAZZU' NELL'ABBRACCIO DI CATANIA

Partenza con pullman ore 3 di giovedì 9 maggio 2002. Partecipanti 35. Ore 7.30 fermata con colazione. Ore 13.30 Salerno tappa per pranzo "al sacco". Ore 19.30 a San Giovanni per l'imbarco sul traghetto diretto a Messina. Ore 23.30 arrivo a Catania. Domenica 12 sfilata, ore 160 partenza da Catania. Ore 22 arrivo a Venegazzù.

Si potrebbe così sintetizzare con i numeri l'Adunata a Catania del gruppo di Venegazzù, ma nel nostro cuore no! Non si può descrivere in queste righe l'animo di un Alpino che parte per un'Adunata, lo spirito di fraternità che si crea durante il viaggio riassunti in "tutti attenti e presenti per ogni dove e ogni cosa". Sempre attenti, in particolar modo quando in pullman è uscita una videocassetta che riguarda i lavori di ripristino dei camminamenti e trincee dalla I Guerra Mondiale sul Lagazuoi. Presenti, tutti, anche le donne degli alpini, quando alle 3 di notte, con l'ausilio dei fari del pullman, abbiamo montato il capannone dormitorio nel piazzale presso via Martiri della Libertà a Catania. Uniti quando nei giorni successivi c'era da fare una qualsiasi cosa.

Commosi quando l'ex Presidente della Sezione, nella mattinata di sabato, è venuto a farci visita, e a parecchi è dispiaciuto che se ne sia andato due ore più tardi. Ma c'è una cosa che porterò sempre nel cuore: i Catanesi. Io che mi raffiguravo queste persone schive, rudi e di poca socialità con gli estranei, ho dovuto ricredermi. Non ho mai trovato nelle altre Adunate tanto entusiasmo e simpatia da parte della gente locale. Già alle prime luci di venerdì eravamo alla ricerca di un allacciamento ad acqua e luce, così abbiamo avuto modo di fraternizzare con gli abitanti dei dintorni e toccare con mano la loro disponibilità, in cambio solo il nostro grazie e l'immane "ombretta".

Io, che amo camminare da solo con cappello in testa e cartina alla mano alla ricerca della storia della città che mi ospita, tante e tante volte mi sono sentito chiamare: "Alpino, ti serve una mano?" in quell'italiano che non nasconde l'indole sicula. In particolare ricordo un anziano, "nonno" come l'ho chiamato io - il nome non è importante - che per circa due ore mi ha accompagnato

lungo le vie del centro, non senza fermarci tre-quattro volte nei bar per dissetarci, con tutti i suoi, perché era la prima volta che vedeva tanti alpini assieme e non riusciva a capire il motivo che spingeva tanta gente di tutte le età a stare assieme. Non so se sono riuscito nell'intento di spiegarmi, ma sta di fatto che quando ci siamo lasciati con un abbraccio e un arrivederci avevamo entrambi le lacrime agli occhi. In quell'abbraccio forse Sud e Nord erano la stessa cosa, c'era solo la fraternità di due persone che si sono ritrovate, anche se non si erano mai viste, sia pur nella diversità di cultura e modo di essere.

Come descrivere cosa ho provato quando domenica alla sfilata ho visto una marea di gente che ci stringeva in un abbraccio lungo tutto il percorso, salutandoci, gettando fiori anche quando l'acqua scendeva lungo la schiena, sotto quell'improvviso acquazzone. Ma forse quei brividi lungo la schiena non erano per l'acqua ma per un qualcosa che nella gola saliva, per una sfilata che stava purtroppo per finire e che in cuor mio non volevo che finisse.

Mi fermo qui perché quel nodo riprende a salire, ringraziando il C.D.N. per l'indovinata scelta.

Galileo Spagnol
Segretario Gruppo Alpini Venegazzù



Il campo di Venegazzù a Catania e il gruppo dei partecipanti

La rinuncia all'Adunata per la notevole distanza alla fine si è dimostrata una paura infondata.

Per noi che siamo partiti in pullman per Catania è stata un'esperienza stupenda sia dal punto di vista culturale che umano.

Credo che il calore, la disponibilità e la partecipazione dei catanesi sia stata unica, ripagandoci dello sforzo fatto per la lunga trasferta.

Io personalmente sono rimasto entusiasta dell'accoglienza.

Le persone anziane e soprattutto i giovani sono stati molto disponibili al dialogo e al confronto culturale e si sono dimostrati felicissimi della presenza degli Alpini.

Il giorno della sfilata ... una cosa indescrivibile!

Battiti di mani dall'inizio alla fine, da due ali di folla e dalle persone sui balconi dei palazzi, con cori di incoraggiamento.

Una frase in particolare "quasi cantata" da un anziano siciliano mi è rimasta nel cuore facendomi venire i brividi per la profonda espressione di fraternità: "Alpini, voi siete il ponte dello Stretto". Finalmente la Sicilia si sente Italiana.

Poi, con malinconia, il ritorno a casa.

GRAZIE CATANIA!!! RITORNEREMO PRESTO!

Agostino Visentin
Vice Capogruppo Venegazzù

IL TREVISO CITTÀ ALLA CONQUISTA DEL MONGIBELLO

All'appello per l'Adunata in terra Siciliana ha risposto una ventina di Alpini del Gruppo "Treviso Città", in maggioranza soci giovani che, guidati dal Capogruppo Giorgio Prati, hanno raggiunto Catania per via aerea già mercoledì 8 maggio, successivamente alloggiati a Zafferana Etnea, a pochi chilometri dal capoluogo, sulle pendici dell'Etna.

Il timore di un'accoglienza fredda o indifferente si è dissolto immediatamente, fin dalla cena di benvenuto, offertaci (nel vero senso della parola!) al nostro arrivo ed accompagnata dall'esibizione in nostro onore del Gruppo folcloristico del Centro Ricerche Tradizioni Popolari "Aulos" di Catania: amicizia ed ospitalità da una parte, amicizia e spirito alpino dall'altra, dal punto di vista dell'accoglienza è stata la più bella Adunata che ciascuno di noi avesse vissuto.

Il giorno successivo abbiamo visitato Siracusa, città ricca di storia, arte e ... buona tavola, ma il clou del nostro programma escursionistico l'abbiamo toccato venerdì 10 quando, all'alba, abbiamo calzato i nostri scarponi, indossato abiti idonei alle quote elevate, riempito gli zaini di vittovagliamento e siamo partiti alla volta del Vulcano.

Dal rifugio Sapienza siamo saliti, rigorosamente a piedi ed in gruppo, fin dove era permesso per motivi di sicurezza, godendo il panorama che si ampliava ad ogni passo ed assaporando le stesse sensazioni che proviamo quando ci troviamo sulle nostre montagne; ridiscesi al capolinea dei fuoristrada, quota 2700, abbiamo brindato sotto un cielo coperto ed un vento gelido, francamente inatteso così a sud e su di un terreno che in certi punti letteralmente scottava sotto i piedi.

Al ritorno, alla sera, abbiamo sfilato con una banda per le vie di Zafferana (e di tutte le frazioni), riscontrando consensi e simpatia dalla popolazione. Sabato e domenica siamo confluiti a Catania, assieme alle altre migliaia di Alpini che giungevano da ogni parte del mondo, partecipando ad una Adunata senz'altro unica che resterà a lungo nei nostri ricordi.

Gruppo "Treviso Città"



Curioso Cappello Alpino sulla spiaggia di Catania con l'Etna sullo sfondo



Alcuni Alpini posano con il Gagliardetto sull'Etna.



Il Gagliardetto del "Treviso Città" sfilava per le vie di Zafferana Etnea.

Riproponiamo la lettera inviata al "Giornale di Sicilia" da parte degli Alpini del "Treviso Città" a seguito dell'Adunata.

LETTERA APERTA AI CATANESI

Gentile Direttore, Catanesi carissimi, le luci della ribalta si sono spente sulle giornate memorabili della splendida Adunata che ci ha visti insieme nella scorsa settimana, e tutti siamo ormai tornati al nostro lavoro nelle nostre città e sulle nostre montagne. Qualcosa però, non colta dai grandi "media" nazionali (che nell'intento di snobbare gli Alpini hanno fatto torto anche alla vostra bellissima Città) e latente in ciascuno di noi, ci spinge ad inviarVi questa lettera: l'intuizione, o meglio la consapevolezza, che insieme abbiamo dato vita ad un evento grandioso, un fatto storico.

Mi spiego meglio.

Che cittadini del Nord e del Sud siano accomunati da comuni passioni politiche, sportive, sindacali, sentimenti religiosi od altro, è bello ma non eccezionale: per esempio, nello stesso giorno dell'Adunata si è svolta la Marcia della Pace Perugia - Assisi, cui hanno senz'altro aderito cittadini sia catanesi che trevigiani, e ciascun partecipante si è "svestito" della propria peculiarità, conformandosi all'unico, superiore Ideale ispiratore, che peraltro condividiamo, la Pace per l'appunto.

Nel nostro caso, invece, le differenze di tradizioni, cultura, inflessione linguistica, economia, addirittura aspetto fisico non sono passate in secondo piano, ma c'erano tutte, e noi Alpini eravamo orgogliosi di esibirle e di illustrarne le peculiarità ai moltissimi Siciliani che per la prima volta vedevano una "Penna nera"; non solo: anche Voi ci avete dimostrato quanto siano radicate le Vostre tradizioni, profonde e cosmopolite le Vostre radici culturali, piacevole la vostra lingua, ricca di risorse la vostra economia, esuberanti (mi si perdoni)

le vostre donne! Ed ecco il miracolo: il popolo Alpino ed il popolo Siciliano, senza necessariamente fare un "pout-pouri" delle rispettive tradizioni, si sono reciprocamente "scoperti", assaporando in un crescendo di rispetto prima, di armonia e di amicizia poi, le magiche giornate di una Festa di Popolo, uniti però da quell'unico, grande Ideale che, come da tempo afferma il nostro Presidente Ciampi, per primo dovrebbe sempre ispirare ogni manifestazione in Italia: il Tricolore, e con esso l'appartenenza alla stessa Terra, a Sud e a Nord, ad Est e all'Ovest, sul mare o in montagna, a dispetto delle bestialità pronunciate tempo orsono da qualche politicastro delle nostre parti e delle spinte egoiste e campanilistiche dei soliti sapientoni del nord o del sud.

Ora ora a noi portare il germe di questa amicizia ai nostri compagni rimasti a casa, alle nostre famiglie, alle nostre comunità, e voi fate lo stesso nei confronti degli altri vostri conterranei: l'Italia si fa anche così, e ce n'è tanto bisogno!

Ora Vi ringraziamo: ringraziamo innanzitutto il manipolo di Alpini Siciliani - ma che siamo certi verrà presto rimpolpato da molti giovani, ragazzi e ragazze, che, avendo visto gli Alpini, vorranno entrare a farne parte - che hanno saputo organizzare così accuratamente la manifestazione; ringraziamo tutti i catanesi, ed in particolare i nostri amici di Zafferana Etnea, che hanno fatto contorno e completamento alla Festa. Infine Vi salutiamo affettuosamente.

W gli Alpini, W Catania, W l'Italia.

Il Gruppo Alpini "Treviso Città"

LA MIA ADUNATA

A Catania no! Troppo lontano. Troppo poco alpino per riuscire ad arrivarci, o troppo pigro per meritarlo. Comunque sono rimasto a casa a guardare la televisione occupata (giustamente) a mostrarci la marcia della Pace ad Assisi. Avessi il computer collegato in internet potrei seguire la sfilata in diretta sul nuovo Portale A.N.A. di cui si dicono meraviglie. Inutile recriminare! Mi consolo con le "vittorie" della Ferrari, impegnata nel Gran Giro Turistico (pardon "Gran Premio") d'Austria:

- Prego passi prima lei Sig. Schumacher!

- Grazie Rubens, poi la spingerò un gradino più in su! Cose mai viste nemmeno tra i muli di Vittorio Veneto. Ordini di scuderia, anzi, di stalla! Ma comunque rispettati. Se Barrichello

fosse nato in Italia sarebbe stato un alpino di sicuro, uso ad obbedir tacendo. Non gli è andata male comunque. Finalmente agguanto un servizio sulla sfilata. Tiro gli occhi nella speranza di scorgere qualcuno dei nostri. Chissà perché cerchiamo sempre di vedere quelli che conosciamo invece di imparare a conoscere gli altri. Il Presidente Ciampi non c'è. Mi piace per lui: avrebbe potuto godersi l'inno di Mameli cantato da migliaia di alpini. Forse non sarebbe stato perfetto sul piano tecnico, ma sicuramente carico di quell'entusiasmo che mette i brividi sulla schiena. Avrebbe potuto anche rinfrancarsi con un buon bicchiere di rosso. Sarà per un'altra volta. Salute! Il Gazzettino, il giorno dopo, riporta le scritte dei vari striscioni; vere perle che sgorgano direttamente dall'anima. Mi colpisce quello delle Sezioni Friulane: "Julia, religione della nostra gente.". Bella quella di Belluno: "Dalle Dolomiti all'Etna uniti dal cappello alpino" Lo slogan di Asiago suona come una poesia: "Lazzurro del vostro mare e il verde delle nostre montagne siano sempre vicini". Non poteva mancare l'accento polemico portato dai bresciani al Ministro Martino presente alla sfilata (beato lui): "Esercito di Stranieri!?!... Governo di Alpini italiani...". In questo carosello non passa inosservato lo striscione di Torino: "I ghiacciai si sciolgono, gli alpini no". Una sicurezza ostentata che nasconde una paura sottile che nemmeno le assicurazioni delle Autorità politiche riescono a fuggire del tutto. Allora la presenza massiccia a Catania alla 75^a adunata che ha visto sfilare 32.000 penne nere diventa la più bella risposta alle tragedie del passato e ai fantasmi del futuro. Peccato essere rimasto a casa!

Isidoro Perin



L'AVVENTURA CATANESE DEL GRUPPO DI VEDELAGO

La nostra avventura per raggiungere Catania inizia nel tardo pomeriggio di giovedì 9 maggio 2002.

Un lunghissimo viaggio che ci porterà ad attraversare tutta l'Italia da Nord a Sud per circa 1300 chilometri. Partiti alle 18.30 dalla sede del Gruppo Alpini di Vedelago a bordo di pulmini a nove posti attrezzati di tutto punto, prima imbocchiamo la strada Romea poi la E 45 fino in Umbria, dove facciamo una sosta per un frugale spuntino alpino a base di salame, formaggio, vino, dolce e caffè.

Con noi ci sono anche due coniugi non più giovani, che già risentono la fatica del viaggio. Ripartiamo e verso le 4 del 10 maggio siamo a Frosinone, ma la nostra madrina non ce la fa e dobbiamo pertanto recarci al Pronto Soccorso. Il medico diagnostica una fibrillazione atriale che costringe la donna e il marito a non proseguire la marcia. "Orfani" dei due carissimi amici, ripartiamo.

Intorno alle 7 iniziamo il calvario della famigerata ed eternamente incompleta superstrada Salerno-Reggio Calabria. Subito restiamo imbottigliati nel traffico; notiamo anche la destrezza degli autisti nel districarsi tra una buca e l'altra. Dopo aver superato vari cantieri, alternando tratti a velocità anche sostenuta a improvvisi rallentamenti, giungiamo sulla costa calabrese, da cui si intravede la Sicilia. Traghettiamo subito e, una volta a terra, attraverso i finestrini notiamo le forme sinuose delle donne siciliane e tutti iniziamo a dare le pagelle.

Anche Giancarlo, il nostro passeggero illustre, dopo un primo momento di smarrimento, capisce la nostra bonarietà e partecipa al gioco assegnando voti anche molti alti.

Arrivati a Catania, troviamo facilmente il nostro albergo: abituati a ben altre comodità, faticiamo non poco ad accasarci.

L'incontro con la nostra accompagnatrice, un'oriunda friulana, ci fa però sentire a casa. Ci accompagna per una veloce visita alla città. In serata, dopo la cena al ristorante, all'aeroporto "recuperiamo" un altro illustre alpino, Ivano, ossia Ivano Gentili, il Presidente della nostra Sezione. Ivano resterà

poco con il nostro gruppo, visti gli innumerevoli impegni legati alla sua carica che dovrà assolvere.

Oramai è sabato mattina dell'11 maggio. Il tempo non è proprio bellissimo. Infatti, dopo mesi di siccità gli Alpini portano la pioggia a Catania. Ciononostante, partiamo alla volta della cima del vulcano più alto d'Europa (3340 metri). Sulle pendici dell'Etna si nota subito una strana vegetazione che nasce spontanea: è una miriade di Penne nere; siamo tantissimi ed è bello così!

Nel pomeriggio una parte di noi presenzierà alle cerimonie in Cattedrale, mentre gli altri proseguiranno per la mitica Taormina. Qui la nostra guida si avvale del supporto di una guida locale che come una maestra di scuola ci erudisce sull'anfiteatro, sulla cucina, sugli usi e costumi, sulle bellezze naturali del luogo e sulla colonizzazione siciliana da parte dei popoli del Mediterraneo.

In serata rientriamo al ristorante per la cena. Poi, siamo liberi di girovagare per la città. Qualcuno di noi arriva in branda alle prime luci dell'alba e il portiere non lo vuol far entrare.

Arriva la faticosa domenica mattina del 12 maggio, la mattina dell'Adunata Nazionale. Partiamo con il bus navetta. All'ammassamento ritroviamo gli amici di sempre - gli alpini -. Finalmente, possiamo iniziare la sfilata: sarà una bella "galoppata", lunga e partecipata alla fine della quale il nostro Presidente

ci saluterà calorosamente.

Dopo il pranzo, nel pomeriggio visitiamo Acitrezza e Acicastello con il suo castello normanno. Qui, uno di noi riesce a strappare un sorriso ai presenti, quando un anziano tutto imbacuccato si avvicina e dice: "Giovannotto, mi fai venire il raffreddore solo a guardarti". Per capirci, il giovanotto in questione è in tenuta estiva, pantaloncini corti, maglietta e sandali, mentre gli altri decisamente no, visto il tempo poco estivo. Una foto della simpatica scena, sottolineata da una opportuna didascalia, sarebbe stata degna di un concorso fotografico alpino.

Salutiamo la nostra guida "Friul". Dopo cena, andiamo a letto con l'intenzione di alzarci di buona mattina. Ma ecco l'imponderabile: il lunedì mattina le sveglie non suonano, il citofono nemmeno. Ci ritroviamo così nel bel mezzo dell'eterno dilemma: siamo in ritardo o ce la possiamo ancora fare? Allora, facciamo una corsa folle, riusciamo a imbarcarci e via a ritroso su per la penisola. Quando ci fermiamo a Belfiore per salutare degli amici che non ci hanno dimenticato, già sentiamo aria di casa. Infine, tra mugugni, paure, dubbi e felicità il viaggio di ritorno si conclude a mezzanotte. L'avventura è finita. La si potrebbe riassumere in un solo motto:

"Noi c'eravamo. E voi?"

**Vittorio Bellò
Gruppo Alpini Vedelago**



Gli Alpini di Vedelago sull'Etna con la guida oriunda friulana

ALPINI IN MARE!

No, non è un errore. Eh già, il corpo militare che più si associa alla montagna, per una volta è andato al mare.

Infatti, l'Adunata quest'anno si è svolta a Catania. Qual è il mezzo migliore per arrivare in un'isola, se non la nave? Così, i nostri gruppi di Bavaria, Casale sul Sile, Cusignana, Giavera del Montello, Mogliano Veneto, Motta di Livenza, San Biagio di Callalta, Santandrà e SS. Angeli assieme al resto del Triveneto e ad amici dalla Germania hanno cominciato l'annuale Adunata il giovedì pomeriggio al porto di Venezia, per arrivare il sabato mattina a Catania. Lì, la domenica tra canti, vino, tanti cappelli alpini accompagnati dalle famiglie e qualche goccia di pioggia, si è svolta la tradizionale sfilata per le vie della città. Ma non c'è stata solo la sfilata... Durante il viaggio, noi "Alpini di mare" abbiamo ricordato i nostri cari scomparsi nelle acque da noi solcate. Così, nel tragitto tra Venezia e le falde dell'Etna abbiamo commemorato il Battaglione Gemona che nella notte del 28 marzo 1942 stava rimpatriando. In quella guerra contro la Grecia, tanti uomini erano morti e così decisero il ritorno. Il pericolo era alto, ma la voglia di tornare a casa era maggiore. Poco prima delle 23, però, il sogno di rivedere la famiglia s'infranse in un grosso boato. Solo pochi si salvarono sulle scialuppe o buttandosi a mare. Quel siluro aveva ucciso ben 651 Penne Nere. Così, al largo di Corfù è stato suonato il silenzio e gli Alpini sull'attenti hanno osservato con gran

commozione quattro soci della Sezione di Belluno che gettavano una corona d'alloro ai nostri cari. La stessa emozione è stata provata al ritorno quando sulle coste di Cefalonia abbiamo voluto ricordare i quasi 10.000 morti della Divisione Acqui. Un'armata forte, che si era ribellata ai tedeschi e che per questo è stata praticamente sterminata. Ricordando con dolore gli Alpini del Gemona e i Fanti dell'Acqui e con gioia quei giorni in nave ed ancora con emozione gli Alpini del Gemona, vorrei ringraziare Mennel e la Sezione di Belluno, che hanno organizzato questo viaggio.

Giovanni Franceschini



Commemorazione della Divisione Acqui al ritorno da Catania

Gruppo di Piavon

A CATANIA IN TRENO

Diciotto ore di treno non sono poche per dire "All'adunata di Catania io c'ero", ma quando la compagnia è buona il divertimento è assicurato. È stata un'impresa procurarsi le prenotazioni. I momenti di sconforto si alternavano a quelli di felicità e le imprecazioni contro chi ha deciso per l'Adunata di Catania non si contavano: la partecipazione all'Adunata è il fulcro della vita associativa di tutti i Gruppi ed il non potervi partecipare a causa della distanza e dei problemi che questa comportava non è stato ben digerito da molti, ma alla fine ne è valsa la pena per quanti vi hanno partecipato. E qui apro una parentesi per ringraziare Valerio Bandiera, il proprietario del camion con il quale abbiamo potuto portare a Catania il materiale logistico, ed i tre autisti che si sono avvicendati alla guida. Biglietti in mano, zaini in spalla, cappello in testa, giovedì 9 maggio alle 14.30 si parte dalla stazione di Oderzo. Prima tappa Treviso. Qui è d'obbligo un "prosecchino" prima di lasciare la nostra amata città. Poi raggiungiamo Mestre. A Bologna ci sistemiamo nelle cuccette; il treno è stipato di Alpini: è già Adunata. Il viaggio prosegue attraversando longitudinalmente la penisola. Quando è il momento di attraversare il mare per raggiungere la Sicilia, è emozionante e curioso seguire le manovre per l'imbarco del treno sul traghetto ed il passaggio dello stretto di Messina. Così, venerdì 10 maggio alle 10.40 arriviamo alla stazione di Catania. Qui ad attenderci troviamo Augusto che ci accompagna dove c'è la sistemazione per l'accampamento. Ci tiriamo "su le maniche" e per l'una la pastasciutta è già in tavola; continua la festa. Dal primo approccio con la città capiamo subito che sarà "Adunata" come noi Alpini sappia-

mo fare. Sabato sera ci onorano della loro presenza il Presidente sezionale Ivano Gentili, che consegna una targa di riconoscimento al nostro socio Antonio Pigat che lo ha ospitato a Toronto in occasione della festa del locale Gruppo, l'onorevole Alpino "Bepi" Covre, il Vicesindaco di Oderzo Edda Battistella, la fanfara alpina di Conegliano che in tarda serata ci ha allietato con la sua musica. Molto bella e calorosa è la sfilata di domenica 12 maggio. Lo spauracchio che ci possano essere pochi Alpini svanisce man mano che percorriamo i viali che ci conducono all'ammassamento; ora però ci prende la tristezza, perché di lì a poche ore tutto finirà, ma la tristezza è compensata dalla gioia di ritornare a "baita" e rivedere i nostri cari. Alle 21.40 riprendiamo il treno per il ritorno; abbiamo poca voglia di dormire, perciò saliamo in coperta per rivedere ancora una volta lo stretto di Messina. La stanchezza ci fa poi riposare fino al mattino. Alle 8 di lunedì 13 ci fermiamo un paio d'ore per visitare Roma. Zaino in spalla, cappello in testa, prendiamo la metropolitana; prima tappa Fontana di Trevi. Durante la breve attesa un signore molto distinto esclama: "Quanto anacronismo c'è ancor oggi in Italia". Vorrei solo dirgli, se si ferma un istante, che noi siamo orgogliosi d'essere anacronistici, se anacronistico significa portare il Cappello Alpino con orgoglio (anche per le vie di Roma). Memori delle marce della nostra naja percorriamo Piazza Navona, via del Quirinale, Piazza Venezia, Piazza San Pietro. Un bagno di cultura tonificante. E qui apro un'altra parentesi per affermare che se trovo quello che afferma che andiamo alle nostre adunate per fare delle colossali bevute, lo prendo a calci nel sedere. Lunedì 13 maggio alle 19 finalmente scendiamo alla stazione di Oderzo felici per aver potuto "esserci".

Ugo Cittolin

CATANIA: IMPRESSIONI DI UN SOCIO STRANIERO

Ecco alcune impressioni ed emozioni sull'adunata da parte di un nostro iscritto proveniente dal Canton Ticino, Yerse Insom, anziano combattente molto ben conosciuto per i suoi interventi per la Sezione di Treviso negli anni scorsi.

Prima impressione: non vorrei che all'equipaggio dell'aereo succedesse qualcosa...

[...] Terza impressione: l'arrivo a Catania, salutato dai nostri applausi "pro aereo equipaggio", sottolineava l'idea generale di "averla scampata bella"... Come da programma, un capace autobus era ad attenderci e fu a nostra completa disposizione per tutta la nostra permanenza, con ottimo "ciceroautista", perfetta cena a Cefalù a base di ottimo pesce. Anche il pernottamento è risultato buono, un po' critico l'uso delle docce a causa di uno scarso approvvigionamento d'acqua. Il nostro Piccoli offre grandi assaggi di pesche e ciliegie.

[...] Quinta impressione: "impressionato fui" da quanti fotografarono il mio

cappello poiché benignamente accettarono la faccia che si trovava sotto... Significativo l'invito alle Sezioni estere e a vari ospiti di riguardo che mi consentirono di conoscere il comandante della Capitaneria di Porto di Catania e il suo "vice". Mi sono qualificato "marinalpino" per avere antenati marinai (gli Alpini hanno solo poco più di 100 anni), e anche perché ho una nipotina (laureanda in Scienze Economiche) che si chiama MARINA. Sesta impressione: particolarmente "in gamba" il nostro Presidente Parazzini, avendone infortunata una... Ottima l'idea di porre il palco delle Autorità vicino alla zona di scioglimento dell'Adunata, potendo così rintracciare agevolmente mogli, fidanzate e figlie, per le quali era stato allestito appositamente acconcia gradinata. In tal modo, per la prima volta non sono riuscito a vedere chi cercavo perché, sull'"Attenti a destr." non potevo volgere a sinistra lo sguardo (i due palchi erano "vis-a-vis", sarebbe stato sufficiente scalare le distanze).

Commovente lo sforzo di coloro che mi tenevano d'occhio per evitare la mia possibile "perdita" (Tocca ferro...). Abbondanti abbracci reciproci tra cari amici provenienti da mezzo mondo, sopravvissuti alla lontana trasferta e malcelata meraviglia di chi mi credeva ormai nel "mondo dei più": "Scusami, ma avevo sentito dire che...". Buona l'idea di porre le bandiere tricolori nelle vie dello sfilamento con molto meno impaccio per gli appartamenti abitati prospicienti il nostro percorso e molto gradito pure il lancio di omaggi floreali. Notevole la cortesia dei Catanesi e degli isolani in genere. [...] Giunto a casa chiesi a mia moglie: "Cosa si mangia stasera?" - "Ho preparato - mi ha risposto - un po' di pesce in padella..." Superlativi i vini offertici e lode a tutti gli organizzatori: ragion per cui

arrivederci ad Aosta il prossimo anno...

Yerse Insom
Nidau - Svizzera

NERVESA PRESENTE!

Da Nervesa in 24 sono partiti alla volta di Catania per un'Adunata molto distante dalle proprie abitazioni, ma con in cuore e nella mente la volontà di voler esserci a tutti i costi.

La maggior parte ha scelto di viaggiare in treno con cuccetta, un viaggio tranquillo e rilassante che ha consentito

una serie di incontri con gli alpini friulani, padovani e di altre zone che hanno preso il treno speciale, non esclusa Joska La Rossa di Cividale che, assieme alle altre donne degli alpini, ha partecipato alla nostra meravigliosa Adunata.

Le preoccupazioni iniziali per la distanza, i pregiudizi espressi da qualcu-

no, le altre difficoltà della trasferta sono stati tutti subito superati: la tranquillità del viaggio e l'accoglienza dei catanesi hanno fatto di questo Raduno Nazionale uno di quelli da raccontare e che rimarranno di più nella memoria.

L'ospitalità che il nostro Gruppo ha ricevuto dalla C.I.S.L. di Catania - che ringraziamo pubblicamente - in pieno centro storico, tra il Duomo e altre bellissime chiese settecentesche, era impensabile fino a pochi giorni prima della partenza. Ci ha molto impressionato la disponibilità dei catanesi di ambo i sessi, giovani e anziani, di parlare con noi, di conoscerci, di capire meglio chi eravamo, cosa facevamo, come ci trovavamo a Catania, cosa pensavamo di loro.

Come sempre, purtroppo, il tempo nelle nostre Adunate scorre veloce, è inesorabile. E' già l'ora della maestosa sfilata tra due ali di folla incredibili, tra un numero mai visto prima di cineprese e macchine fotografiche che ci immortalano. Non rimane che la giornata di lunedì: una veloce visita a Taormina e poi di nuovo tutti in treno per il ritorno.

Sicuramente, dopo questa esperienza, qualcuno tornerà in Sicilia da turista: e perché no per un'altra Adunata?

Sergio Furlanetto
Capogruppo di Nervesa della B.



Il gruppo di Nervesa all'arrivo a Catania

LA PIÙ GRANDE SFILATA SCARPONA DELLE PENNE NERE

Parlando di Adunate Nazionali, il ricordo di noi tutti non può non tornare al 1994, anno in cui la nostra città ha ospitato il grande Raduno; risale ad allora il tema che vi propongo, giunto in redazione pochi mesi orsono. Autrice è Anna Scarponi, nipote dell'Alpino Gino Gorghetto che purtroppo è "andato avanti" al volger del secolo, ed al tempo scolareta di quinta elementare: ora Anna, da me contattata, ha compiuto 19 anni, superato la maturità e si accinge ad intraprendere gli studi universitari, ma ancora serba il ricordo di quei magici 3 giorni vissuti intensamente proprio grazie al nonno Alpino, ed a Lui dedica ancora il suo antico, ma sempre attuale, spontaneo componimento. Ci associamo all'Autrice nel ricordo di Gino, ed estendiamo la dedica a tutti i nonni Alpini, per tutto il bene che, anche inconsapevolmente, sanno trasmettere ai loro nipotini.

Non sapevo che cosa mi aspettava: "Mi sarei stufata o no?". Ero molto indecisa se andare a vedere la sfilata degli Alpini. Il giorno prima avevo pensato di non andare ma poi...

Sono partita da casa dopo pranzo: 13.30, e sono andata in Comune (dove lavora mio papà) con il nonno e il papà. Mentre percorrevo i vialetti di via Manin vedevo degli alpini che correvano di fretta per raggiungere i loro "amici" che magari erano già pronti per mostrare il loro cappello antico, ma ancora con il ricordo di quella guerra passata tutti insieme. Io e il mio papà eravamo molto contenti perché il nonno aveva deciso di andare a sfilare con i suoi compagni Trevigiani.

Ed ecco che siamo arrivati alla grande porta del Comune. Arriviamo di sopra e troviamo dei colleghi di mio papà che continuano imperterriti dalle otto della mattina a guardare i valorosi alpini che sfilano. Mi affaccio all'affollato e piccolo terrazzino. Wow! Vedo Alpini da tutte le parti e non mi sembrava neanche vero che fossero così tanti. Poco dopo arriva il nonno e dice: "Non ho trovato neanche un mio amico ed allora resto qua con voi. Io tutta contenta gli lascio la mia sedia e continuo a guardare gli alpini. Guardo l'orologio e ... sono già le due e mezza? Ma come è possibile? Avevo già visto un po' di sfilata. All'inizio ero contentissima, ma quando è arrivato il nonno mi sono sentita bene". Io, che sono abbastanza timida, avevo l'istinto di stare assieme agli Alpini, mangiando salame, pane, formaggio e brindando con loro con ... un bel bicchiere di aranciata. Mi veniva da andare in mezzo a loro a sfilare. In pratica mi era passata la timidezza. Svoltai un attimo lo sguardo e chi vedo? Ma è la mia compagna Francesca che con i suoi genitori cerca un "buco" per vedere gli Alpini. Ed ecco che incomincia il Veneto con Venezia a Bassa Quota, e la bella Vicenza. Dopo due scaglioni Vicentini ecco ... ancora Vicenza? E sì, era il terzo scaglione, e subito dopo il quarto gruppo seguito dal quinto che, meno male, era l'ultimo. Arriva anche Udine con i

suoi Alpini con la Bandiera fra le mani che sventola da tutte le parti. Dopo un po' penso: "Altro che annoiarsi, qui non ci stanca mai a guardare queste stupende persone tutte con la camicia a scacchi rosa, rossa, bianca, blu, ecc.... La città era diventata talmente tanto bella, che non mi sembrava vero vedere questa cosa! Ed ecco il nonno che con un collega del papà si "buttano" dentro alla stupenda Treviso. Ma che cos'è questo rumore? Ma è la BANDA di Treviso! Che bella! Da lontano vedo il nonno che sventola la Bandiera Ma no! E' il suo fazzoletto che, per farsi notare da tutte quelle persone mi "chiama". Ero entusiasta di mio nonno. Non so perché mi sembrava che fosse lui un Alpino, e tutti gli altri no! Ho provato un senso di gioia! Ma dove sono finiti tutti gli altri? Ma è già finita la sfilata? Ma sono già le cinque? Mamma mia! Sono volate le ore!

Spero che gli alpini tornino un'altra volta, perché durante questi tre giorni hanno portato tanta felicità."

"Spero che gli Alpini tornino un'altra volta" conclude Anna, "Alpini ritornate ... " invocano le molte lettere giunte ai quotidiani ed al nostro periodico Nazionale da parte dei Catanesi, e nello stesso modo si esprimono gli abitanti delle città che annualmente hanno ricevuto il nostro poderoso abbraccio: cosa rispondere? Certo, ritorneremo, Aosta già si prepara alla nostra "invasione", altre città si disputano le Adunate successive, ma il calendario è lungo, e l'avvenire stesso della nostra Associazione è posto in forse da calcoli di individui che nulla hanno di "Alpino": occorre perciò che l'"eredità" (fatta di allegria, spontaneità, rispetto per l'altro e le Istituzioni, disponibilità) lasciata da ciascuna Adunata non venga dispersa o quantomeno "congelata" in attesa della "prossima volta", ma sia fatta propria dalla popolazione (che comunque ha contribuito in maniera più che determinante alla riuscita della Festa), e "sfoderata" in tutte le occasioni dello stare insieme, come le partite, i concerti, le manifestazioni e feste varie e, perché no, il vivere quotidiano: ce ne sarà solo da guadagnare, ed il seme di alpinità ed amicizia seminato nelle Adunate avrà veramente germogliato in tutta Italia.



La Sezione di Treviso sfila davanti alle autorità nell'Adunata di Catania



La Sezione di Treviso a Feltre accolta con calore e simpatia

RADUNO TRIVENETO DI FELTRE: 30 GIUGNO 2002

Il Raduno triveneto è un appuntamento importantissimo per le Penne, secondo solo all'Adunata nazionale, perché riunisce le Sezioni di tre regioni con fortissime tradizioni alpine che hanno visto molti Alpini e molti Soldati italiani e stranieri cadere durante la Prima Guerra Mondiale. Si tratta pertanto di un appuntamento al quale ormai non posso più mancare. Per questo, domenica 30 giugno 2002 ho partecipato alla giornata conclusiva del Raduno triveneto di Feltre con il consueto entusiasmo.

Era la giornata dello sfilamento degli Alpini delle Sezioni del Triveneto, che coronava una quattro giorni di iniziative cominciate giovedì 27 giugno e che aveva avuto come momenti salienti la presentazione del libro dedicato all'80° di fondazione della Sezione di Feltre (giovedì 27), la S. Messa celebrata in Duomo in memoria dei Caduti di tutte le guerre e l'Alzabandiera con deposizione di una corona d'alloro ai Caduti (sabato 29).

Feltre era senz'altro lo scenario ideale per ospitare il Raduno sia perché la locale Sezione festeggiava nel migliore dei modi una ricorrenza rilevante come un ottantesimo anniversario, sia per il patrimonio di cultura che la città rappresenta.

La sfilata, che a partire dalle 9.15 si è snodata da Viale Pedavena a Via Marescalchi, si è svolta in un'atmosfera accogliente e calorosa tipica delle genti del Feltrino che si accompagnava magnificamente al verde delle montagne bellunesi, a un cielo azzurro primaverile e a un'aria leggermente frizzantina. Non si poteva pretendere una giornata migliore per un incontro tanto significativo per noi Alpini.

Forte di 45 gagliardetti e di 180 Alpini, la nostra Sezione era rappresentata dal fiero Vicepresidente Giampietro Castelletti che ha scortato il Vessillo sezionale portato da chi scrive in qualità di Alfieri con una emozione che non provava da tempo. Il nutrito gruppo dei nostri Alpini era inoltre guidato dai Consiglieri sezionali De Lazzari, Ferraro, Gheller, Moschetta e Spadotto. Tra le autorità presenti ricordo poi il "nostro" Sindaco di Treviso, l'Alpino Giancarlo Gentilini, che ha raccolto molti plausi per la sua ben nota simpatia alpina.

Perfettamente inquadrati dal mitico Pierluigi Vian, Capogruppo di Mogliano Veneto, che ci controllava come un segugio nel dare il passo (era



Stemma della manifestazione di Feltre

vietatissimo sbagliare), gli Alpini della nostra Sezione sono stati particolarmente acclamati dai Feltrini. Una manifestazione di affetto che ormai riscontro ogni volta che partecipo a un Raduno triveneto. Infatti, anche a Feltre ho rivissuto l'emozione e la commozione già provati nei Raduni di S. Donà di Piave del 2000 e di Bolzano del 2001. La grande cordialità che ci veniva tributata dal pubblico era del resto sottolineata dallo speaker della manifestazione che elogiava gli Alpini di Treviso per il loro spirito di solidarietà.

Mi chiedo pertanto come mai la Sezione trevigiana sia sempre accolta con tanto calore. Non ho una risposta sicura, ma credo che la terra legata indissolubilmente alla memoria storica del Piave, del Montello e del Grappa e così sensibile alle problematiche del volontariato abbia tutti i titoli per riscuotere tanta simpatia ovunque si presenti con le sue insegne.

In questa atmosfera così affettuosa era perciò addirittura commovente sfilare tra due ali di folla festosa e plau-

dente. Quello che più mi ha colpito è stato però vedere degli anziani Alpini in carrozzella guardarci marciare compatti. Chissà a cosa pensavano, chissà quali ricordi si agitavano nelle loro menti!

Avendo vissuto un tale turbine di emozioni, cari amici Alpini, mi permetto di rivolgervi un piccolo appello. Il Raduno del 2003 si terrà a Soave. Il Raduno triveneto è una nostra piccola Adunata, l'emozione e la soddisfazione di rappresentare la Sezione di Treviso sono quasi le stesse che proviamo in occasione delle Adunate nazionali. Per questo, fin d'ora vi chiedo, possibilmente, di fissare quel giorno sul vostro calendario per essere sempre più numerosi e "Uniti", come sempre.

Concludo queste brevi note, ringraziando tutti gli Alpini della Sezione e ricordando che

"DOVE C'E' UN ALPINO CE' AMICIZIA E FRATERNITA'"

Anselmo Mellucci

L'ANNUALE APPUNTAMENTO DEI REDUCI DEL BATTAGLIONE "BELLUNO"

Sono ritornati anche quest'anno i reduci del Battaglione "Belluno", quelli che insieme agli Alpini del "Cadore" e del "Feltre" costituivano il famoso 7° Alpini e furono tra i protagonisti della Campagna di Grecia, delle operazioni contro gli insorti del Montenegro e della Bosnia, in seguito abbandonati nel sud della Francia dopo l'otto settembre 1943 senza più ordini degli alti comandi, con perdite umane notevoli mentre cercavano di rientrare dentro i confini della Patria.

Erano Alpini delle province di Belluno e di Treviso, quelli che per mesi e mesi aggrappati ai roccioni del Bregianit del Golico o tra il fango della Val Zagarias resistettero fino alla Pasqua del '42 sulle nevi del Tomori.

Ora quei pochi rimasti di quella ormai lontana stagione di sacrifici e di sangue si sono ritrovati insieme alle giovani generazioni, a quegli Alpini cioè che militarono nel "Belluno" ricostituito nel dopoguerra, a Mel, il grosso centro della Val Belluna, caratterizzato da tante frazioni lungo la valle del Piave e del Terche e sulle Prealpi dolomitiche, ricco di industrie grandi e piccole, che fanno del territorio di Mel uno dei più fervidi di iniziative e di lavoro. Ma l'incontro dei "Veci" e dei più giovani del "Belluno" non è avvenuto al centro di

Mel ma in una delle deliziose frazioni che costellano il vasto territorio del centro bellunese: A Zelant dove la chiesetta della Madonna degli Alpini costruita da loro stessi testimonia la "Fede" viva delle genti di montagna.

Il posto è splendido con una ricca vegetazione di conifere, di abeti, con ampio parcheggio per le tante macchine salite lassù dal bellunese e dalla pianura trevigiana, e con la piccola chiesa stupendamente affrescata. Anche il cielo piovoso di sabato 20 aprile e minaccioso nelle prime ore del mattino di domenica 21 è andato a poco a poco allargandosi e all'ora della messa e della cerimonia civile è riapparso il sole che ha reso il paesaggio più vivo e luminoso.

L'organizzazione della festa è stata impeccabile: una banda musicale ha accolto gli Alpini con i loro familiari, un coro di Alpini diretto da un generale alpino in congedo ha sottolineato con motetti religiosi e canzoni del repertorio alpino i momenti salienti della cerimonia religiosa terminata con la Preghiera dell'Alpino letta come sempre da un tradizionale ospite di questo raduno: il Ten. Col. Vittorio Girotti che ha fatto con il "Belluno" le varie campagne di guerra e che con i suoi 87 anni non esita ad affrontare mille chilometri di ferrovia (è marchigiano e risiede a Fermo nella pro-

vincia picena) per essere presente al raduno del suo battaglione.

Finita la parte religiosa è seguita quella civile con l'apposizione di una corona al ricordo dei caduti del "Belluno" e con i vari discorsi del sindaco di Mel, dell'assessore provinciale e nel contempo assessore comunale di Mel, del Presidente della Sezione di Belluno e del Capogruppo di Mel. Come in tutti gli incontri annuali, ha chiuso con una appassionata orazione Girotti, definito per consenso generale "il più vecchio ed il più giovane degli Alpini del 'Belluno' tuttora viventi". Vecchio quanto ad età ma giovane ancora di aspetto, di voce e di spirito. È stato proprio lui che ha dato appuntamento a tutti i presenti l'anno venturo in provincia di Treviso. "Scegliete voi la località dove ci incontreremo ma avvertitemi in tempo; mi auguro di ritrovarvi tutti, io non mancherò a questo appuntamento con voi, gli amici più cari che ho".

Ed è corso via per riprendere il treno che l'avrebbe ricondotto a casa felice di aver trascorso con i suoi Alpini un momento indimenticabile di affettuosa amicizia che lo lega ormai per sempre ad essi.

Un "Vecio" del Btg. "Belluno"



Alcuni reduci del Btg. "Belluno" (al centro il Ten. Col. Vittorio Girotti e alla sua sinistra il nostro ex Presidente Francesco Cattai, ambedue della classe 1915)



23 Giugno 2002: celebrata l'annuale Adunata della Sezione

PIAVON DI ODERZO INVASA DALLE PENNE NERE

Malgrado il caldo afoso che proprio nella giornata di domenica 23 giugno 2002 sembrava aver raggiunto la sua massima e insopportabile intensità, ben cinquecento Alpini della Sezione di Treviso hanno celebrato la loro annuale Adunata a Piavon di Oderzo. Si è trattato del degno compimento delle iniziative attuate per festeggiare in modo appropriato il 40° anniversario di fondazione del Gruppo piavonense. L'Adunata è infatti seguita all'inaugurazione della sede del Gruppo, all'apertura di alcune mostre dedicate all'alpinità e alla rassegna dei cori alpini del Trevigiano, eventi svoltisi il giorno prima, sabato 22 giugno.

Completato l'ammassamento dei presenti e composto il corteo presso gli impianti sportivi di Via Fornase, poco dopo le 9 ha avuto inizio la sfilata, con la banda cittadina di Oderzo in testa. Seguivano il gonfalone della città di Oderzo, il Vessillo sezionale, il Presidente della Sezione A.N.A. di Treviso, Ivano Gentili, i gagliardetti dei Gruppi Alpini di Piavon e del Canton Ticino con i rispettivi Capigruppo, lo striscione della Sezione trevigiana, accompagnato dai Vicepresidenti Castelletti, Finelli e Mellucci e dal Comandante della Tenenza dei Carabinieri di Oderzo.

Sfilavano poi i Vessilli delle Sezioni sorelle di Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto, nonché quello della Sezione di Pordenone e di altre associazioni d'arma, i Consiglieri sezionali presenti, il Coro A.N.A. di Oderzo, il tricolore, due gloriosi muli "in pensione" sottratti alla macellazione dall'Alpino Antonio Dalla Anese, i gagliardetti di 55 gruppi della Sezione trevigiana e di 35 Gruppi di altre Sezioni. Chiudevano il corteo una rappresentanza della Protezione civile sezionale, lo striscione col motto "Treviso terra del Piave, del Montello e del Grappa", il Gruppo di Piavon preceduto da una gigantesca penna nera e il blocco degli Alpini.

Il corteo pertanto attraversava le vie del paese fino a raggiungere il piazzale della Scuola elementare, dove, alla presenza dei Sindaci di Oderzo, Elio Pujatti e di Gorgo al Monticano,



Il corteo sfila per la via di Piavon

Giampaolo Vallardi, al suono dell'Inno nazionale, del Piave e del Silenzio fuori ordinanza si sono svolti l'Alzabandiera e la deposizione di una corona di alloro. La cerimonia ha acquisito maggiore solennità con la deposizione di un mazzo di fiori ai piedi dell'iscrizione affissa su una parete di Palazzo Moretto prospiciente la strada principale di Piavon. L'iscrizione ricorda il sacrificio di tre legionari cecoslovacchi, Karel Cudlin, Frantisek Koudelka e Rudolf Kourimski, che, avendo combattuto con l'esercito italiano per la libertà della nostra Patria, furono catturati e impiccati nel 1917 dagli Austroungarici.

Ripreso il cammino, il corteo si è recato alla Chiesa parrocchiale, sul cui sagrato il parroco don Attilio Pradelle ha celebrato la S. Messa, punteggiata nei momenti di più intensa spiritualità dai canti religiosi magistralmente eseguiti dal Coro A.N.A. di Oderzo, diretto dal Maestro Avv. Pier Luigi Mocerino. Durante la funzione religiosa, che doveva essere celebrata da Mons. Agostino Balliana, Alpino e Prelato d'onore del Sommo Pontefice, assente per un impegno precedentemente assunto, il celebrante ha ricordato la fondazione del Gruppo nel 1962 e si è soffermato sulle missioni di pace che i nostri soldati svolgono all'estero. Poi, rivolgendosi agli Alpini presenti, promotori di iniziative di

pace, volontariato e amicizia, il parroco ha sottolineato la costante disponibilità alpina alla solidarietà nel segno dell'amor di Patria, della Famiglia e della Comunità.

Conclusa la funzione religiosa, la sfilata è ripresa con meta gli impianti sportivi. Qui, a partire dalle 11.15, si sono tenuti i discorsi ufficiali.

Ha aperto la serie degli interventi il Sindaco di Oderzo, Pujatti, che ha messo in rilievo l'instancabile operosità e la costante disponibilità alla solidarietà da parte degli Alpini.

Anche il Sindaco di Gorgo al Monticano, Vallardi, dopo aver espresso il proprio piacere per l'inaugurazione della sede del Gruppo di Piavon che sorge ai confini col proprio comune, ha sottolineato la generosità alpina che non conosce confini.

Prendendo la parola, il Capogruppo di Piavon, Giancarlo Bucciol, ha poi voluto ringraziare gli Alpini del suo Gruppo e in particolare i più giovani e i 17 soci fondatori, di cui 6 sono ancora viventi.

E' seguito il discorso del Presidente sezionale. Gentili, dopo aver ringraziato le autorità civili presenti e tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione, ha dato in dono al Gruppo di Piavon due libri e il tricolore. Anche il Consigliere provinciale Giuseppe Covre ha consegnato una targa ricordo della Provincia di Treviso.



Il solenne momento dell'Alzabandiera, mentre il celebrante, don Artilio Pradelle, consacra l'altare

La cerimonia si è conclusa con la commemorazione dei soci fondatori "andati avanti" e con la consegna di targhe ricordo ai soci fondatori viventi: Giancarlo Buccioli, Pietro Casagrande, Antonio Favretto, Mario Favretto, Italo Lorenzon e Decimo Vernier. Sono stati premiati anche alcuni valenti Alpini, che pur non essendo iscritti al Gruppo piavonese appartengono alla sua storia: Simone Balestrieri, Antonio Bidinotto, Enzo Raschiotto e Valerio Bandiera. Un riconoscimento è andato infine al Gruppo Alpini del Ticino e al Coro A.N.A. di Oderzo.

L'Adunata sezionale, coronamento di due giornate memorabili per la storia del Gruppo di Piavon, può dirsi pienamente riuscita sia dal punto di vista organizzativo sia dal punto di vista ideale, per i valori e i sentimenti che ha fatto puntualmente riaffiorare alla memoria.

Giampietro Fattorello

GLI ALPINI DI PIAVON IN FESTA PER IL 40° DI FONDAZIONE

Il Gruppo Alpini di Piavon con i suoi attuali 97 soci e 7 amici degli Alpini costituisce senz'altro una bella realtà nella vita sociale della nostra Sezione. È stata perciò assai opportuna, in concomitanza con l'annuale Adunata sezionale del 23 giugno 2002, l'iniziativa di festeggiare il 40° anniversario di fondazione del Gruppo attraverso l'organizzazione di alcune significative manifestazioni.

Così, sabato 22 giugno 2002, alla presenza del Presidente sezionale Ivano Gentili, del Vicepresidente Anselmo Mellucci e degli ex Presidenti Francesco Cattai e Francesco Zanardo si è tenuta la cerimonia di inaugurazione della sede del Gruppo.

La celebrazione è iniziata alle 17.15, presenti il Vessillo sezionale e un numero abbastanza nutrito di gagliardetti provenienti da tutta la Sezione. Dopo l'alzabandiera eseguito presso il monumento agli Alpini e accompagnato dall'Inno nazionale, ha preso la parola il locale Capogruppo, il dott. Giancarlo Buccioli. Esprimendo commozione per coloro che "sono andati avanti", Buccioli ha poi sottolineato l'azione dei giovani del Gruppo e ha ricordato i principi di fratellanza e solidarietà che ispirano gli Alpini.

Nel suo intervento, il Presidente della Sezione trevigiana ha giustamente ricordato che la sede del Gruppo di Piavon è stata portata a compimento

già da alcuni anni, tanto che Gentili ha ricordato di aver preso parte in passato ad alcune riunioni tenutesi nella sede. Infine, il Presidente ha affermato che il nome più opportuno per una sede è "Casa degli Alpini".

Dopo di che, il parroco di Piavon, don Artilio Pradelle, sottolineato che quella degli Alpini è una famiglia, ha benedetto la sede del Gruppo. Si è così giunti al fatidico taglio del nastro tricolore posto all'ingresso della sede, compiuto dal Sindaco di Oderzo, il dott. Elio Pujatti, tra gli applausi dei presenti.

Un'importante appendice all'inaugurazione della sede si è avuta nella serata dello stesso sabato 22 giugno. Infatti, per festeggiare degnamente il 40° di fondazione del Gruppo, gli Alpini di Piavon hanno deciso di organizzare presso gli impianti sportivi alcune mostre e una rassegna di cori alpini.

Le mostre, inaugurate ufficialmente dal Vicesindaco, la prof.ssa Edda Battistella, hanno avuto per temi "Gli Alpini in cartolina" (una raccolta delle cartoline dei reggimenti alpini), "Gli Alpini" (lavori svolti dagli alunni della Scuola elementare di Piavon) e "I nostri primi quarant'anni" sulla storia del Gruppo di Piavon. In particolare, segnaliamo la mostra dedicata agli Alpini in cartolina che ha esposto il materiale raccolto in vent'anni dall'instancabile Segretario del Gruppo, Antonio (detto Ugo) Cittolin, specializ-

zatosi nella collezione non solo di cartoline ma anche di libri, manifesti e foto appartenenti al periodo dal 1872, anno di fondazione delle truppe alpine, all'inizio della grande guerra. Si tratta di materiale relativo a quella che gli storici chiamerebbero microstoria, ma che tuttavia ci restituisce lo spirito di un'epoca intrecciando episodi personali e storia dei reggimenti alpini.

L'iniziativa ha avuto un positivo riscontro di pubblico con oltre 500 visitatori nella serata di sabato 22, a cui molti altri si sono aggiunti nella giornata di domenica 23 giugno.

Di notevole richiamo è stata anche la rassegna dei Cori alpini, a cui hanno partecipato i cori A.N.A. di Oderzo e di Preganziol, nonché "I Gravaioi" di Maserada.

A sorpresa (una graditissima sorpresa, visti i lusinghieri consensi ricevuti), si è esibito anche il neonato Coro del Gruppo di Piavon, "Le Penne Nere", costituitosi proprio in occasione del 40° di fondazione sotto la guida del giovane Andrea Brugnera, già appartenente al Coro della Brigata "Julia", che ha dato un ulteriore valore aggiunto all'intera manifestazione. Il coro si è prodotto in quattro canti in una esibizione molto simile a una esecuzione polifonica, che è stata assai apprezzata dal pubblico.

Giampietro Fattorello



LA STORIA DEL GRUPPO ALPINI DI PIAVON

Nel 2002 il Gruppo Alpini di Pivon festeggia i suoi primi quarant'anni di vita associativa. Più che quarant'anni dovremmo però dire quarantuno. Infatti, per quanto il gruppo Alpini di Pivon nasca ufficialmente nel 1962, la sua costituzione risale all'anno prima, per iniziativa di 17 soci fondatori, che sarebbero diventati 19 l'anno seguente.

I promotori decisero la creazione del nuovo Gruppo in seguito a una scissione dal Gruppo di Oderzo, che allora riuniva soci anche di non stretta cittadinanza opitergina (dalla scissione nacque nello stesso anno anche il Gruppo di Motta di Livenza). Le difficoltà logistiche e burocratiche iniziali non furono poche. Fortunatamente, i soci fondatori trovarono un valido alleato nel parroco del paese di quei tempi, don Paolo Bolzan. E certamente non poteva essere altrimenti, visto che don Paolo era stato Cappellano militare degli Alpini. Il benemerito sacerdote (recentemente scomparso) dava pertanto il proprio appoggio, ospitando gli Alpini in canonica e premurandosi anche di scrivere ai parroci della diocesi vittoriese per facilitare lo scambio di preziose informazioni tra il gruppo pivonense e gli altri. In questa che possiamo definire la fase pionieristica del Gruppo si distinsero in particolare il primo Capogruppo, Dino Cavinato, e il valente Segretario, Gino Budoia.

Si poté così giungere al 9 settembre 1962, quando dopo la S. Messa don Paolo Bolzan benedisse il gagliardetto, alla presenza del Capogruppo Dino Cavinato (che da sarto provetto aveva cucito il gagliardetto), dei soci fondatori e della Madrina del Gruppo, la Signora Irma Redigolo, moglie dell'Alpino Antonio Dal Gobbo morto sul fronte francese il primo giorno dell'offensiva italiana, il 21 giugno 1940 (undici giorni dopo la dichiarazione di guerra alla Francia), decorato di Medaglia d'argento e dedicataro di una strada del paese.

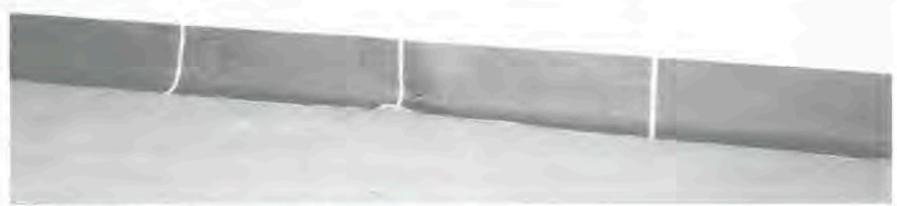
Non avendo una sede fissa, gli anni '60 e '70 vedono il Gruppo ritrovarsi presso le famiglie di alcuni soci fondatori, specialmente le famiglie Budoia e Tonon. Ma anche la sala parrocchiale, l'ex Bar ENAL del socio fondatore Aldo Pillon e il Bar Moretto ospitarono le riunioni del Gruppo. Ed è proprio nel Bar delle sorelle Ida, Caterina e Gabriella Moretto che nacque l'idea di darsi una sede sociale.

La vera svolta nella storia del Gruppo non consiste però nella pur importante opera di costruzione della sede (che avverrà negli anni '90), quanto in quella capacità di apertura verso i giovani che caratterizza la "politica" dei soci fondatori nella seconda metà degli anni '70. Al riguardo, dobbiamo segnalare soprattutto il meritorio lavoro dell'allora Segretario, il già citato Gino

Budoia, che (anche grazie allo "zampino" dell'allora Presidente Francesco Cattai) sapeva dare fiducia ai soci più giovani e coinvolgerli nella direzione del Gruppo. Si svolgeva pertanto un fondamentale dialogo intergenerazionale "Veci"- "Bocia" che ha permesso al Gruppo di trovare nuova linfa vitale e di rinnovarsi. In questo frangente, non si può dimenticare l'opera di formazio-



Il sindaco di Oderzo, dott. Elio Prijatti, inaugura ufficialmente la sede "assistito" alla sua destra dal Presidente sezione Ivano Gentili e alla sua sinistra dal Capogruppo Giancarlo Buccioli



L'esibizione del Coro "Le Penne Nere" di Pivon

ne compiuta da Gino Budoia sull'attuale Segretario Antonio (detto Ugo) Cittolin, che ne ha ereditato le indubie capacità organizzative.

Il secondo lustro degli anni '70 è stato importante anche per la crescita quantitativa. Grazie al fatto che il Trevigiano diventava allora un cospicuo bacino di arruolamento nelle truppe alpine, anche il locale Gruppo poté diventare più numeroso. Ci fu, peraltro, subito modo di impiegare le nuove leve a causa delle distruzioni operate dal terremoto del Friuli nel 1976. Così, anche gli Alpini di Piavon diedero una mano, sia fornendo manodopera per la ricostruzione nelle aree colpite dal sisma sia recuperando materiale edile di riciclo da inviare nella vicina regione friulana.

Nella vita sociale del Gruppo va inoltre ricordata la nascita di una simpatica e amicale iniziativa che i soci ormai conoscono come "Il Gruppo del Camion", gruppo che nasce in occasione dell'Adunata nazionale di Roma del 1979. E qui non possiamo non ricordare la figura di un personaggio a suo modo mitico, Dino Silvestrini, che è ora un gioviale e spiritoso anziano signore, insomma un "Vecio" ad honorem (Gino è iscritto al Gruppo come amico degli Alpini). Ebbene, intorno a Dino e al suo indimenticato camion si costituì un gruppo di amici Alpini non solo di Piavon ma anche di Oderzo e Gorgo al Monticano, sempre più numerosi negli anni, che si recava alle adunate nazionali a bordo dell'ormai leggendario automezzo, che veniva riadattato e attrezzato di tutto punto per ospitare una festosa "masnada" di Alpini e che per questo passava (regolarmente) l'annuale collaudo presso la Motorizzazione in quel di Treviso. Si tratta però ormai di una stagione conclusasi con l'adunata di Pescara del 1989, per cessata attività del conduttore (il buon Dino è da allora in pensione).

La storia del Gruppo conta inoltre altri due importanti eventi: anzitutto, la celebrazione del ventennale di fondazione che per gli Alpini del Gruppo cadeva nel 1981 e non nel 1982 (giustamente, l'ex Presidente Cattai dice che si festeggia il compleanno nel giorno in cui si è nati, non nel giorno del

Battesimo); dopo di che il gemellaggio col Gruppo Alpini del Ticino avvenuto a Piavon il 24 aprile 1998. Un legame questo talmente forte che da allora i due Gruppi si ritrovano ogni anno e il Gruppo ticinese è ospite alle adunate nazionali di quello piavonense.

Intanto, gli anni passavano, ma non il fortissimo desiderio degli Alpini del Gruppo di disporre di una sede propria. Nel 1994 il Gruppo, che aveva come sua ennesima sede provvisoria il mulino ristrutturato dagli Alpini di proprietà delle signore Moretto, acquistò da Giacomo Tonussi il terreno (sito tra Piavon e Gorgo al Monticano), su cui si ergeva un vecchio fabbricato con l'intento di farne la tanto sospirata sede del Gruppo. I lavori di ristrutturazione iniziano il 15 gennaio 1995 e in poco più di un anno e mezzo, "a tempo perso", gli Alpini li portano a compimento nell'agosto 1996 anche con l'apporto di aziende del paese e dei dintorni.

La storia recente ha visto poi gli Alpini di Piavon contribuire tra il 1985 e il 1989 alla ristrutturazione della sede della Piccola Comunità di don Luigi Vian a Fontanelle e, tra il 1996 e il 1998, di un padiglione dell'ex ospedale psichiatrico di Oderzo, ora adibito all'ospitalità diurna dei ragazzi portatori di handicap. Inoltre, ricordiamo la celebrazione del 40° di fondazione del Gruppo (22 giugno 2002) e l'organizzazione dell'Adunata sezionale (23 giugno 2002).

Infine, vogliamo ricordare i Capigruppo che hanno guidato il Gruppo piavonense. Il primo è stato il già ricordato Dino Cavinato, artigliere da montagna della classe 1929, che ha retto il Gruppo finché non si è trasferito altrove per motivi di lavoro. Gli è poi subentrato per un anno Angelo Dalla Torre, che con il contributo degli allievi della Scuola Professionale Lepido Rocco di Motta di Livenza ha realizzato gli impianti elettrici della Piccola Comunità di Fontanelle. L'attuale Capogruppo è il dott. Buccioli, già alfiere del Gruppo nella giornata di fondazione, fondamentale punto di riferimento e instancabile guida degli Alpini del Gruppo.

E mentre si ripetono le annuali iniziative sociali (partecipazione all'Adunata nazionale e alle manifestazioni alpine locali, gite, cene) segnaliamo l'ultima bella iniziativa promossa dal Gruppo: la formazione di un Coro alpino chiamato "Le Penne Nere" e nato proprio in vista dei festeggiamenti del quarantennale di fondazione. Lo guida il giovane Andrea Brugnera e dal successo ottenuto durante l'esibizione nella serata del 22 giugno 2002 si possono senz'altro trarre buoni auspici per il futuro di un Gruppo che a quarant'anni (pardon, quarantuno) ha ormai raggiunto la fase della piena maturità.

Giampietro Fattorello



Il mitico camion di Dino Silvestrini (il secondo da sinistra, in primo piano) all'Adunata Nazionale di Pescara del 1989

50° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DEL GRUPPO

Il Gruppo Alpini di Quinto ha festeggiato il 50° di fondazione nei giorni 1 e 2 giugno, Festa della Repubblica Italiana.

Prima ha fatto visita alle tre Scuole Elementari di Quinto e Santa Cristina intrattenendo le scolaresche, parlando loro della Bandiera e donando per l'occasione della Festa Nazionale del 2 Giugno l'Inno Nazionale d'Italia, che tutti assieme abbiamo poi cantato con entusiasmo.

La cerimonia è iniziata ufficialmente la mattina di sabato 1 giugno alle ore 11 presso la Scuola Media Ciardi di Quinto dove è stato restaurato il Cippo con il Pennone già donato dagli Alpini in occasione della Festa del Tricolore svoltasi a Quinto il 10 giugno '84.

Alla presenza della Sig.ra Preside dott.ssa Miele, del Sindaco Dino Brunello, e degli amministratori comunali, è stato consegnato a tutti i presenti, ed in primis agli alunni, l'Inno Nazionale; è stato commovente sentirlo cantare da tutti i ragazzi presenti mentre avveniva l'alzabandiera: Bandiera donata alla Scuola Media dalla Sezione di Treviso.

A seguire, hanno avuto luogo i discorsi, tutt'altro che "di circostanza", tenuti dal Capogruppo Severino Soligo, dal Sindaco e dalla Preside: particolarmente toccante, e denso di contagioso patriottismo, è stato quest'ultimo, di

cui riproduciamo il testo al termine del resoconto.

Per concludere è stato offerto a tutti i convenuti un rinfresco, gradito soprattutto dagli alunni.

Sempre il sabato, alla sera, nella Chiesa di Quinto messaci gentilmente a disposizione dal Parroco don Tiziano Ferronato, si è svolta la rassegna canora con il locale coro "Voci del Sile" ed il coro ANA "I Gravaioi" di Maserada, che hanno intrattenuto con grande successo le autorità ed il numeroso, attento pubblico.

Domenica 2 giugno, Festa della Repubblica, la manifestazione è iniziata alle ore 9 con lo sfilamento per le vie del paese, preceduti dal Gonfalone della Città di Quinto e dalla Banda Musicale di Possagno. Numerose le Bandiere ed i Labari delle Associazioni d'Arma, dell'A.V.I.S. di Quinto, ben 50 i Gagliardetti presenti dei Gruppi della Sezione. Il Vessillo della Sezione precedeva i Gagliardetti, ed era portato con fierezza dal nostro socio Alpino Granello e scortato dal nostro Presidente Gentili, seguito dal vice Giancarlo Castelletti e da numerosi consiglieri sezionali; accanto al Vessillo c'era il nostro Gagliardetto, accompagnato dal Capogruppo Severino Soligo. Non mancavano il Sindaco ed il Consiglio Comunale

Arrivati al Monumento ai Caduti in

piazza Roma, si è dato il via alla cerimonia con l'Alzabandiera accompagnata dall'Inno Nazionale; sulle note dell'Inno del Piave e del Silenzio si è dato l'Onore ai Caduti, con la deposizione di una corona d'alloro da parte del Sindaco Brunello.

Dopo la S. Messa nella Chiesa di Quinto officiata dal Parroco con la partecipazione del Coro Voci del Sile, che ha reso con i suoi canti più sublime la liturgia eucaristica, in ordine di sfilamento ci siamo avviati per l'inaugurazione della nuova Sede. Entrati nel cortile, abbiamo iniziato la cerimonia con l'Alzabandiera e l'Inno di Mameli suonato dalla Banda musicale e cantato dai più coraggiosi: anche in questo caso la Bandiera ci è stata donata dalla Sezione dalle mani del nostro Presidente Ivano Gentili.

In seguito si sono tenuti i discorsi ufficiali del Capogruppo, del Sindaco e del Presidente Sezionale, che ha voluto in questa occasione della Solennità della Festa della Repubblica, presentare a tutti noi il neo Cavaliere Primo Martignago cui proprio oggi, 2 giugno 2002, è stata conferita l'onoreficienza di Cavaliere, consegnatagli dal Prefetto di Treviso.

Si è proceduto poi allo scoprimento di un affresco realizzato dal nostro socio Ennio Dal Bianco di Quinto, che raffigura un gruppo di Alpini con le nostre montagne sullo sfondo, e di una targa di



La sfilata per le vie di Quinto con il Vessillo sezionale ed il Gagliardetto del Gruppo

bronzo che ricorda l'avvenimento odierno. Ricordo che il Gruppo è intitolato ad Antonio Marangon di Quinto, medaglia d'argento al V.M. alla memoria, caduto nella Grande Guerra 1915-18.

Il taglio del nastro è stato preceduto dalla benedizione da parte del nostro Cappellano don Antonio ed è stato eseguito con nostro grande piacere dal socio e Reduce Artigliere da Montagna Luigi Rossi, classe 1912.

Hanno partecipato numerose

Autorità: il sottosegretario On. Paolo Dozzo nostro concittadino, il Presidente della provincia Luca Zaia, il consigliere regionale Lucio Pasqualetto e l'Alpino nostro socio e concittadino Fulvio Pettenà.

A conclusione di questa indimenticabile manifestazione, che ha coinvolto la popolazione di Quinto e gli Alpini della Sezione di Treviso, che noi del gruppo di Quinto ringraziamo calorosamente, ci siamo recati presso lo stand gastronomico

allestito vicino alla Chiesa per consumare il rancio in vera convivialità.

Concludo con un grazie particolare al Consiglio Direttivo del Gruppo, agli Alpini che hanno collaborato, al Sindaco Dino Brunello ed alla Amministrazione Comunale per averci dato il patrocinio per la nostra Festa e soprattutto per averci dato una Sede dove possiamo trovarci noi Alpini.

**Il Capogruppo
Severino Soligo**



Foto ricordo davanti all'ingresso della nuova sede; sullo sfondo l'affresco realizzato da Ennio Dal Bianco

Il discorso della Preside della Scuola Media

PATRIA E BANDIERA: VALORI DA INSEGNARE A SCUOLA

Cari ragazzi, con gioia e con profonda commozione ringrazio l'Associazione Alpini di Quinto e le autorità qui convenute per dare a tutti noi una lezione importante: l'amore alla nostra Patria e l'onore alla nostra bandiera, il Tricolore.

Per questa Patria e per questa bandiera moltissimi giovani, e meno giovani, hanno combattuto: dalle guerre del Risorgimento alla Prima e Seconda Guerra Mondiale.

Il Corpo degli Alpini si è distinto fra essi con eroismo, con abnegazione e con il costo di molte vite umane.

Ci hanno dato una grande lezione di storia, ma soprattutto di altruismo: costruire per i loro figli e i loro nipoti una Casa comune, una Patria in cui tutti sarebbero potuti vivere liberi e prosperare in comunanza di ideali, nel rispetto dei diritti di tutti nell'osservanza dei doveri civici, realizzando una concreta fraternità.

L'Inno Nazionale lo ribadisce: Fratelli d'Italia.

I fratelli si amano, si riconoscono come gruppo, si aiutano nel bisogno, talvolta litigano ma poi fanno la pace e hanno un amore profondo per la loro casa.

Oggi il concetto di Patria si è allargato ... l'Europa ... il mondo, più che giusto!

Oggi molti di noi possiedono una casa al mare, una casa in montagna e i più fortunati anche una casa all'estero; ma la più importante, la più cara, la più intima, è la casa di tutti i

giorni, in cui ci si raccoglie nei momenti tristi, in cui si festeggia in quelli più felici.

La casa di tutti i giorni è la nostra Italia ed è questa la casa che noi apriamo, con orgoglio, agli altri, ai nostri amici, a quelli che italiani non sono, ma che, per motivi vari, spesso molto dolorosi, hanno scelto l'Italia come seconda dimora, perché sanno che con noi staranno bene, saranno amati e rispettati.

Grazie Italia e onore alla tua Bandiera e ai tuoi Caduti!

Se mi è consentito, vorrei portare la mia personale testimonianza di fedeltà e di attaccamento a questa Patria e a questa Bandiera.

Avevo 5 anni e vivevo in una terra di confine, contesa fra etnie diverse, travagliata e martoriata, l'Istria, quando nel 1945, anno della Liberazione per quasi tutta l'Italia, sono stata costretta a fuggire con parte della mia famiglia, lasciando tutto e tutti da Pola a Chioggia, di notte, in barcone, con ondate paurose che minacciavano di travolgerci, con il terrore di restare divisi per sempre dalla nostra Patria e dal nostro Tricolore.

Un bambino di 5 anni generalmente vede gli eventi più grandi e più terribili di quello che in realtà sono, ma vi assicuro, che quella sensazione dolorosa, devastante, mi è rimasta anche con il passare degli anni ed è per questo che oggi mi sento particolarmente commossa e abbarbicata, dolcemente ma fermamente, a questo tricolore.

40 ANNI CON GLI ALPINI DI CROCETTA DEL MONTELLO

Domenica 7 luglio 2002 si è svolta la cerimonia per la celebrazione del 40° anniversario di fondazione del Gruppo di Crocetta del Montello, avvenuta il 6 maggio 1962.

Dopo il raduno delle Autorità e degli Ospiti, avvenuto presso la Casa degli Alpini, alle 10 si è celebrato l'Alza Bandiera accompagnato dall'Inno di Mameli suonato dalla Banda di Valdobbiadene, cui è seguita la deposizione di una corona di alloro, portata da due Alpini di Crocetta attualmente alle armi ed in uniforme, al Cippo in onore dei Caduti presente nel cortile della Sede del Gruppo, sulle note del Piave.

Si è quindi formato il corteo, aperto dalla Banda seguita dal Vessillo Sezionale scortato dal Presidente Ivano Gentili ed il Gagliardetto del Gruppo accompagnato dal Capogruppo Andrea Scandiuzzi; a seguire il Sindaco Giancarlo Fritz e i Consiglieri Sezionali, i numerosi Gagliardetti dei Gruppi ospiti e delle varie Associazioni d'Arma del Comune, infine tutti gli Alpini e la cittadinanza.

Nella Chiesa Parrocchiale la S. Messa è stata celebrata, alle 10.30, dal Parroco Don Giovanni Tasinazzo che nell'Omelia ha avuto parole di elogio per gli Alpini e per il loro operare a favore delle singole persone e delle comunità bisognose.

Ha accompagnato il rito religioso il Coro A.N.A. del Montello che ha eseguito i canti liturgici, chiudendo, dopo la conclusione della Messa, con il "Signore delle Cime", mentre il Capogruppo, il



Presidente Sezionale ed il Sindaco, accompagnati dal celebrante, deponevano un mazzo di fiori alla lapide che ricorda i Caduti nella cripta della Chiesa.

Si è quindi riformato il corteo che è tornato presso la Casa degli Alpini, dove il Capogruppo ha rivolto ai presenti un breve saluto, nel corso del quale ha ricordato i Soci Fondatori, alcuni dei quali sono già andati avanti: Carletto Ancillotto, Giuseppe Bolzonello, Fernando Dalla Lana Giovanni e

Giuseppe Fontanella, Giuseppe Poloni, Raffaele Tonello, Antonio Tormena, Virgilio Truccolo e Antonio Zampieri, oltre al Capitano Valentino Morello (nella foto), classe 1888, già combattente nella guerra di Libia del 1911-12, nominato Capogruppo onorario nella prima riunione preparatoria e che, purtroppo, andò avanti senza poter vedere la nascita del Gruppo.

Il Capogruppo ha poi rivolto un caloroso saluto alla folta rappresentanza del Gruppo di Rauscedo (PN), gemellato con il Gruppo di Crocetta fin dal 1982, al quale sarà ricambiata la visita in occasione del loro 40° che festeggeranno il 14 e 15 settembre prossimi.

A seguito, i discorsi di rito del Sindaco Fritz e del Presidente Gentili.

Il Capogruppo ha poi consegnato un attestato di riconoscenza a tutti coloro, Soci e non, che hanno in qualsiasi modo collaborato alla costruzione della Casa degli Alpini.

La giornata si è conclusa in allegria con il rancio, ottimo e abbondante, preparato dai soliti volenterosi del Gruppo, sotto il capannone allestito a fianco della Casa degli Alpini, dove trovano posto oltre 200 persone.

E anche questa giornata, di cui abbiamo voluto riportare questa sintetica cronaca, rimarrà nella storia del Gruppo, tra quelle da ricordare e da raccontare.

Andrea Scandiuzzi
Capogruppo di Crocetta del M.



Targa di riconoscimento consegnata dal Sindaco al Capogruppo di Crocetta

1° settembre 2002: Commemorazione a Cison di Valmarino

GLI ALPINI RICORDANO I LORO EROI AL BOSCO DELLE PENNE MOZZE



Il Geom. Roberto Prataviera legge il discorso ufficiale

La grande commemorazione ai caduti in guerra, tradizionale appuntamento nel Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino, si è svolta domenica 1° settembre in un clima di commozione e profonda ammirazione per i nostri Alpini e combattenti che hanno dato la loro vita per la Patria.

Dinanzi a centinaia di Alpini e simpatizzanti, intervenuti all'appuntamento inerpicandosi a piedi sulla strada che dal centro di Cison porta al luogo della memoria, alle 10 è iniziata la cerimonia con l'inaugurazione del monumento ai caduti degli Abruzzi, per la cui Sezione erano presenti una folta delegazione del Gruppo di Paganica, gemellato con Tarzo. Il discorso commemorativo è stato tenuto dal Cav. Roberto Prataviera.

Tre caduti in guerra sono stati ricordati con tre steli e tre alberi piantati per l'occasione, a significare la continuità dell'esistenza oltre la morte e la memoria dell'esempio lasciato da questi grandi uomini: due Alpini di Gaiarine e Follina e il "nostro" Mario Rilampa di Silea, combattente durante la Prima Guerra Mondiale nel 3° Rgt. Art. da montagna e deceduto per malattia contratta nel corso del conflitto, alla cui memoria i Gruppi di Silea e Cendon assieme

hanno piantato l'albero e inaugurato il monumento.

Alla cerimonia erano presenti ben 12 Sezioni: Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto, Valdobbiadene, Abruzzi, Sicilia, Carnica, Cadore, Feltre, Belluno, Pordenone e Parma.

Tra le numerose autorità presenti spiccavano il Presidente sezionale Gentili, il Presidente del Comitato per il Bosco delle Penne Mozze Claudio Trampetti e il

Sindaco alpino di Treviso Gentilini con scorta.

Tantissimi i Gagliardetti e le Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

La S. Messa è stata officiata da don Vittorino Battistella, cappellano della Sezione di Vittorio V., coadiuvato dal parroco di Paganica e dal cappellano della Sezione di Conegliano, con l'apporto dei cori di Vittorio V. e del coro "La Portella" di Paganica (AQ), che sabato sera aveva tenuto un concerto assieme ai cori "Col di lana" di Vittorio V. e la "Corale dei laghi" di Tarzo.

Al termine della messa è stata letta la Preghiera dell'Alpino e le note della banda musicale di Cison hanno accompagnato la gente nel bosco a ritrovare le proprie emozioni leggendo sulle steli i nomi di parenti, amici o semplici sconosciuti che hanno lottato e sono morti per la Patria, ai quali

vanno il nostro rispetto e la nostra gratitudine.

Moltissimi, infine, si sono fermati a pranzo nello stand di Tarzo allestito vicino al bosco o nei piccoli stands dei vari Gruppi che hanno preparato per tutti un ottimo rancio alpino e hanno fatto passare agli intervenuti qualche ora di allegria in un angolo di invidiabile bellezza nelle nostre Prealpi.

Piero Biral



Saluto Alpino di Ivano Gentili al Bosco delle Penne Mozze

COMMEMORAZIONE AL "CONTRIN"

Sabato 22 giugno si è svolta l'annuale commemorazione delle azioni belliche del Secondo Conflitto Mondiale al rifugio "Contrin", ospite d'eccezione il Presidente Nazionale Dott. Giuseppe Parazzini, con alcuni Consiglieri Nazionali che scortavano il Labaro e molte autorità civili, militari e religiose. Era presente inoltre Primo Martignago, Cavaliere di fresca nomina del Gruppo di Maser.

Nella spianata dietro al rifugio, dov'è posto l'altare, erano schierati circa 40 Vessilli sezionali provenienti da tutta Italia e dall'estero e più di 200 Gagliardetti in rappresentanza dei Gruppi.

E' intervenuta tantissima gente e soprattutto molti giovani, a dimostrazione che i valori e lo spirito alpini non hanno età.

Per la nostra Sezione la rappresentanza era composta dal Vessillo e dai gagliardetti dei Gruppi di Castagnole, Venegazzù, Ponzano, Villorba, Arcade, Montebelluna, Maser, Biadene, Volpago del Montello, Resana e S. Maria delle Vittorie.

Marco De Lazzari
Consigliere Sezionale



Beppe Parazzini con accanto (2° da destra) il cav. Primo Martignago

Gruppo di Badoere-Morgano: 14 Luglio 2002

50 ANNI MA NON LI DIMOSTRA!

Il campanilismo, quando è sorretto dal buon senso, è capace di produrre risultati straordinari. E' il caso del Gruppo Badoere-Morgano che ha dato spettacolo con la festa del 50° di fondazione. Un prologo che, grazie anche alla sapiente regia del Parroco, a Badoere ha consentito una suggestiva cornice all'altare: 40 Gagliardetti provenienti dai vari Gruppi con il Vessillo della Sezione, il Labaro del Comune di Morgano, quelli delle Associazioni d'Arma e di Volontariato, legate in maniera indissolubile agli Alpini, davano solennità all'evento religioso. Il Coro "Il Rifugio" di Cavasagra ha favorito momenti di intensa commozione specie quando ha fatto da sottofondo musicale alla preghiera dell'Alpino.

La sfilata, guidata dalla Banda di Pederobba, è stata una festa sia a Badoere come a Morgano dove, sorpresa delle sorprese, c'erano ad attenderci i muli di Vittorio Veneto che hanno strappato applausi durante tutta la sfilata.

La festa è continuata con la cerimonia civile, la posa della

corona d'alloro ai Caduti, i discorsi, o meglio le arringhe, i saluti, le lodi e gli incoraggiamenti da parte del Sindaco di Morgano Pavanetto, del Presidente della Sezione Ivano Gentili, dell'acclamato Sindaco di Treviso Gentilini che ha rivolto quasi un ordine al sindaco di Morgano di trovare una sede al locale Gruppo, del Capogruppo Silvano Bizzotto e del Consigliere Regionale Pasqualetto.

"Sto qua l'è beo!" Silvano è esploso di gioia quando, a nome del Gruppo di Badoere-Morgano, il Vice presidente della Sezione Finelli gli ha consegnato un piccolo Cappello Alpino d'oro a riconoscenza dei suoi 40 anni di lavoro alla guida del Gruppo. Altri riconoscimenti e targhe sono state consegnate ad Autorità e Soci intervenuti.

Ritti sull'attenti per la preghiera di suffragio ai Caduti e poi, come si conviene ad ogni festa, tutti al rancio ottimo e abbondante preparato in collaborazione con la locale Polisportiva.

Il Gruppo di Badoere-Morgano è composto da una settantina di alpini e da alcuni simpatizzanti. Quasi la metà dei soci ha un'età inferiore ai trent'anni. Ho faticato a farmi elencare i risultati del loro impegno sociale. Riservati e schivi, è naturale per loro fare solidarietà. Sono abituati a lavorare con umiltà a fianco delle varie Associazioni di volontariato radicate nel territorio. Il loro fiore all'occhiello è la Fiaccolata di Natale, ma sono anche una presenza importante nell'ambito della Sezione.

Non hanno conosciuto mai calo di iscrizioni, ma la vera svolta che ha fatto salire vertiginosamente il numero dei soci è stata l'Adunata di Treviso di 1994. Data la giovane età della gran parte degli iscritti e la grande volontà di tutti si ha la sensazione che l'attenzione sia più rivolta al futuro che al passato, da ricordare, certo, soprattutto per sapere da dove veniamo, e poter scegliere con sicurezza dove andare.



Sfilata lungo le vie del centro

TONI E BEPI (ALPINI) MONDIAI

- Bepi! Gatu visto 'a partia dell'Italia co' 'a Corea.
- Sì Toni! E ancora prima che 'a cuminsiasse me ga vegnùo su el formaio dea sera prima.
- Parché?
- E te me 'o domandi anca? Par cantar l'inno nasionae i ga dovùo ciamar 'na femena (brava, par carità), ma no i podea cantarlo lori? Tanto me par che ultimamente, a furia de lustrarse come 'e signorine, ghe sia vegnùo parfin 'a vose bianca!...
- Sito Bepi! Ricordate che semo sul giornal. Fa un piassér, assa star a "praivasi".
- Toni, te ricordetu quando che gavemo fato el campo estivo sul Peralba?
- Se me 'o ricordo!?
- Me vien da rider. Te par de veder el capitano isterico che ciapa a peae 'e borracce de acqua a domie metri de altezza?
- El varissimo ciapà par mato, impachettà e portà zo col toboga.
- Me ricordo, invesse, de verli ciapai mi i calci in cueo par ver perso el xaino xo pal burron. Piandee come 'na scuriada parché dentro ghe iera i diesemie franchi che me mare me vea mandà da casa.
- No se vea el dirito de sbagliar e ancora manco quel de frignar. 'A partia, invese, la è stata tuto un piagnisteeo.
- Toni, ti te ga anca rason, ma un arbitro cussì dove 'o trovetu.
- Gnanca se te 'o fa fabricar aposta, 'Na faccia cussì 'a te rovina parfin 'e barzeette. Però no 'a xe stada tuta colpa soa. El bacon ga da 'ndar in porta, no in casin.
- A proposito de casin, gatu visto che bel che'l gera Cannavaro col goldon in testa.
- No sta rider! Mi ghe gavarìa messo anca 'a penna da alpin. In fin dei conti l'è sta l'unico che, zogando co' sinque ponti in testa, el ga risposto da eroe ai coreani.
- Ai zogadori?
- No! No! Me riferiso ai studenti, quei che par protestar contro el Ministro Giapponese in visita aea Corea i se ga taia un deo in piassa, i ga fato un pachettin e i ghe lo ga regaea.
- Se i me 'o vesse fato far a noialtri come prova de eroismo nei confronti dea patria cossa gavarissimo fato?
- Mi me gavarìa messo a sigar: - Tosati! Sté atenti parché el Capitano l'è da novo imbriago!

Isidoro Perin

IL GRUPPO DI ARCADE IN INTERNET

La novità è interessante: Arcade si dota del sito Internet www.alpiniarcade.it e segue da vicino il gruppo di Crocetta del Montello che si è già dotato del suo sito.

"Un nuovo passo in avanti - ha osservato il Capogruppo Cav. Florindo Ceconato comunicando al Consiglio l'indirizzo del sito appena attivato - che porterà più lontano il nome del nostro paese e amplierà la notorietà del nostro Gruppo, già vasta grazie soprattutto alle sue iniziative: il "Panevin", il Premio Letterario "Parole attorno al fuoco", che ha acquisito ormai una risonanza internazionale, e l'attività sul piano associativo, civile e sociale".

La proposta fatta dall'attivo Carlo Tognarelli era stata approvata con grande entusiasmo dal Consiglio del Gruppo, che aveva affidato l'incarico di direzione del lavoro allo stesso maestro di Arcade. E' stato determinante anche l'aiuto e l'esperienza di Andrea Scanduzzi, Capogruppo di Crocetta, per realizzare il sito.

Anche se mancano alcuni aggiustamenti al giovane neonato del web, sicuramente le linee essenziali e la fisionomia di base del sito di Arcade è stata definita: esso si propone di illustrare la storia del Gruppo, in gran parte già resa nota con le due pubblicazioni "Omaggio alla Julia" e "Cinquant'anni

insieme" - edite rispettivamente nel 1973 per l'intitolazione a quella Divisione della Scuola Elementare e nel 1998 in occasione del 50° anniversario di fondazione - ; di ricordare il sacrificio degli Alpini in guerra, ed in particolare quello delle "Penne mozze", testimoniato dalle diverse e drammatiche interviste pubblicate; di sottolineare l'impegno civile di Alpini oggi da parte del Gruppo, egregiamente riassunto dal motto: "Onorare i morti aiu-

tando i viventi"; di mantenere vive le nostre tradizioni e la nostra cultura; di diffondere le idee e i valori che guidano gli Alpini arcadesi anche attraverso la forma letteraria dei racconti del nostro Premio e la presenza nelle scuole.

Un esempio che certamente nei prossimi mesi e anni verrà seguito da altri gruppi che si affideranno sempre più alla rete informatica planetaria.

Gr. Alp. Arcade



La sede di Arcade

FOTOGRAFARE L'ADUNATA-CATANIA 2002

Questa edizione di "Catania 2002 - Fotografare l'Adunata" ha avuto un bilancio assolutamente positivo per la Sezione di Treviso che coccola questo concorso, giunto alla 12a edizione, come una delle sue più riuscite invenzioni: sono giunte in Sezione ben 150 foto da parte di 41 partecipanti.

La cerimonia di premiazione si è svolta venerdì 07 settembre alle 18 nella tradizionale sede dell'esposizione della mostra di tutte le foto: l'antica osteria "Da Arman" in via Manzoni, alla presenza del Presidente sezionale Gentili, del Sindaco di Treviso Gentilini e di molte persone intervenute per l'occasione.

La premiazione ha visto imporsi, quest'anno, i colori "di casa":

- 1° classificato, con la foto "Sotto la pioggia" il sig. Filippo Massari di Catania, che ha ricevuto così il premio di 550 Euro in palio;

- 2° classificato il sig. Pino Di Fiore da Misterbianco (CT) con la foto "Benvenuti a Catania", che ha portato a casa la riconoscenza alpina e 350 Euro;

- 3° classificato il sig. Giuseppe Bonomo di Modica (CT) con "Riflessi": a lui vanno 200 Euro.

L'esposizione è rimasta aperta dal 1° al 15 settembre e dis-

creta è stata l'affluenza di Alpini e gente comune per vedere le centinaia di foto scattate dai partecipanti al concorso.

Arrivederci alla 13^a edizione "Aosta 2003"!

Piero Biral



Foto 1° classificata al concorso fotografare l'Adunata Catania 2002.

DARE VISIBILITÀ ALL'OPERATO DEI GRUPPI

All'ultimo Congresso Itinerante della Stampa Alpina, il presidente nazionale Parazzini ha disposto che i Gruppi e le Sezioni facciano conoscere - e riconoscere - alle Autorità ed all'opinione pubblica le proprie iniziative, nella convinzione che una maggiore visibilità abbia effetti positivi sul futuro degli Alpini (e di conseguenza dell'A.N.A. e della Nazione) in sede decisionale, Parlamento o Stato Maggiore che sia.

Il mezzo con cui raggiungere lo scopo è lasciato all'inventiva degli interessati: striscioni, manifesti, volantini, audiovisivi, e quant'altro riesca a stimolare la creatività Alpina: segnaliamo, sia perché è il primo di cui siamo venuti a conoscenza, sia per fungere da sprone ed aiuto a chi fosse a corto di idee, il manifesto realizzato dal gruppo "Treviso Città", esposto alla festa del Carmine il 14 luglio. Sebbene sia passibile di miglioramenti, può essere un valido punto di partenza: chi fosse interessato a ricevere il file-canovaccio può rivolgersi alla redazione di Fameja Alpina.

P.C.

CONSENSI IN CRESCITA PER LO SPAZIO CULTURALE DEGLI ALPINI



Ora l'attenzione si sposta, dopo la pausa estiva, alla meravigliosa mostra: "...abbassa la tua radio per favor - Gli anni d'oro della radio", presentata dal Sig. Pino Chiaradia, che verrà inaugurata sabato 28 settembre alle ore 11.

Sarà possibile vederla sino al 10 novembre.

Verranno esposte un gran numero di radio di più o meno vecchia fattura, veri pezzi da museo, alcuni di valore inestimabile o di ancor maggior valore affettivo, altri di elevato pregio artistico, tutte da ammirare con attenzione.

Ricordiamo che l'orario di "Al Portello Sile" in via Tasso, davanti a piazza Garibaldi, è tutti i giorni, escluso il lunedì, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Per chi volesse dare un'occhiata allo spazio culturale degli alpini in rete, può farlo al nuovo sito inaugurato da poco:

www.tuttotreviso.it/portellosile/

Piero Biral

(a sinistra) Antonio Perissinotto e consorte con la sua famosa collezione privata

(sotto) La locandina della mostra di Pino Chiaradia dal 28 settembre al 10 novembre presso "Al Portello Sile"

La splendida realtà alpina e trevigiana dello spazio culturale "Al Portello Sile" continua a macinare successi con le sue splendide mostre.

La mostra "21284 distintivi nel guinness", inaugurata il 18 maggio, si è conclusa in bellezza domenica 23 giugno con l'esposizione della collezione privata dei distintivi di Antonio Perissinotto, ex Presidente sezionale nel biennio 1973-74, giunto quest'anno all'invidiabile traguardo dei 90 anni. La sua collezione annovera TUTTI i distintivi alpini esistenti, con pezzi ormai introvabili.

Le presenze sono state tantissime anche per questo evento, come per i precedenti, dato il grande pregio del materiale esposto e l'ottima organizzazione sia in fase di promozione, sia quando bisogna seguire le persone giunte per osservare e capire le esposizioni sino ad ora presentate nello splendido palazzo di via Tasso.

Si può senza dubbio affermare che ormai lo spazio culturale degli Alpini di Treviso si colloca nel panorama culturale della Marca come uno degli elementi più interessanti.

Ciò merito senz'altro dei responsabili del progetto, del Comitato che organizza le sue attività, degli organi direzionali sezionali che danno il loro appoggio per tutte le iniziative ideate.

"AL PORTELLO SILE"

Spazio Culturale degli Alpini

Via Tasso - Piazza Garibaldi - Tel. 0422.546161
TREVISO



Il mondo alpino



Giocattoli Alpini

"...ABBASSA LA TUA RADIO PER FAVOR"

Gli anni d'oro della radio

di PINO CHIARADIA

28 Settembre - 10 Novembre 2002

ore 10.00 - 12.00 / 16.00 - 19.00

SOSTEGNO ALL'INFANZIA RUMENA

Agli inizi del mese di marzo c.a., l'allora ed attuale assessore provinciale alle politiche sociali, sig. Paolo Speranzon, mi accenna al possibile coinvolgimento della sezione alpini di Treviso in una iniziativa umanitaria.

Il clima è quello pre-elettorale ed il timore, concedetemelo, è quello del coinvolgimento politico, ancorché il rapporto ottimo con la istituzione provinciale che vede gli alpini della sezione più volte impegnati in programmi per la costituzione di un forte nucleo di protezione civile.

La partecipazione del sottoscritto e del vice Finelli alla conferenza stampa del giorno 12 marzo c.a. presso la sala Consigliere provinciale e la presenza di padre Lino Valenti, rappresentante dell'ordine Somasco presente in Romania dal 1997, ha permesso di raccogliere quelle informazioni necessarie a comprendere il forte valore della iniziativa, la sua provenienza, gli obiettivi ed ancora una volta la possibilità, per noi alpini, di rispettare il motto che ci contraddistingue, vale a dire

"ONORARE I NOSTRI MORTI E MARTIRI AIUTANDO I VIVI".

L'iniziativa è proposta e discussa in occasione della seduta del consiglio

direttivo sezionale la sera del 25 marzo c.a. e votata favorevolmente all'unanimità.

I tempi sono stretti, altri compiti ed impegni ci vedono sul campo: la esercitazione di P.C. sul Monfenera, l'adunata nazionale di Catania, tra quelli principali: malgrado ciò l'iniziativa prende piede.

Ed ecco che dopo gli appelli di collaborazione inviati dal presidente provin-

ziale dott. Zaia ai sindaci trevigiani, incominciano le risposte.

[...] Ogni gruppo raccoglie e trasporta a Roncade i materiali e di seguito alpini, mogli, amici ed amiche, scout movimentano, catalogano, scartano, ripiegano, aggiustano, stirano, disinfestano e ripongono con precisione in scatole di cartone ed accatastano.

Per il trasporto sono necessari due autoarticolati, e come promesso a molti cittadini, il frutto della generosità e della raccolta sarà costantemente accompagnato e scortato da un nucleo d'alpini della sezione dalla partenza fino alla destinazione Targoviste in Romania.

Ed è stata proprio la scelta di scortare questi due autoarticolati che mi consente ora di annunciare il compimento della missione.

Grazie allora a Finelli, Tommasini, Mazzerò e Baldo: attraverso i contatti telefonici e la vostra dettagliata relazione siamo in grado di comprendere le difficoltà, i disagi, i soprusi sopportati.

Quanto realizzato è una semplice goccia, insignificante per l'oceano dei bisogni ed occultata dalla generale indifferenza; comunque segno tangibile d'umanità e di costanza delle genti ed alpini trevigiani.

Ivano Gentili



Partenza per la missione Romania 2002 salutati da un folto gruppo di Gagliardetti



I volontari della Sezione in partenza per la Romania

OBIETTIVO RAGGIUNTO !!!

Il materiale raccolto, generosamente offerto dai trevigiani, in data 2 agosto 2002 è stato consegnato dagli Alpini incaricati (Finelli, Tommasini, Baldo e Mazzero) alla “Directia Judeteana Pentru Protectia Drepturilor Copilului” di Targoviste.

Alla nostra partenza dalla Romania, il 3 agosto, gli orfani di Gàesti e Targoviste, i funzionari del “Consiliul Judetean Dombovista” e i padri Somaschi ci hanno salutato dicendo:

“Multumesc si vonà thanks, thanks trevigiani - Drum bun, Drum bun Alpini” (Grazie mille trevigiani - Buon viaggio Alpini).

Il progetto è stato complesso e articolato, con moltissime difficoltà in tutte le sue fasi, superate solamente grazie alla competenza, al sacrificio, alla tenacia e all'esperienza già ampiamente collaudati nelle precedenti campagne umanitarie.



Il Vessillo della Sezione e la bandiera rumena con alcuni orfani



Gli orfani rumeni posano con i nostri baldi Alpini

comunicazione con l'Italia dall'Ungheria e siamo arrivati alla frontiera con la Romania alle 18: qui sono iniziati i problemi di dogana perché mancava l'autorizzazione per i medicinali che doveva arrivare dal nostro Paese.

Dopo un braccio di ferro non semplice con le autorità doganali di Bors durato ben 45 ore, mantenendo sempre la calma e usando l'astuzia, il 2 agosto siamo riusciti a partire col carico e a giungere in territorio rumeno dove si sono svolte le ulteriori operazioni di sdoganamento. Alle 14.30 abbiamo scaricato i medicinali all'ospedale di Targoviste e il rimanente materiale all'orfanotrofio “Cantine” retto dai Somaschi.

Il ringraziamento dei bambini rumeni, nella grave situazione alimentare e igienica che abbiamo rilevato con i nostri occhi, va esteso a tutti coloro che, poco o tanto, si sono dati da fare per la realizzazione di questo important-

Il materiale raccolto è stato stoccato a Roncade e presidiato giorno e notte da alcuni volontari. Dopo la disinfestazione da parte dell'ULSS, la selezione, l'inscatolamento e la catalogazione si sono protratti tutti i giorni, anche festivi, dal 25 maggio al 16 giugno. Hanno lavorato indefessamente tantissimi volontari, alpini con mogli, figli, nipoti e amici.

I due bilici da 90 mc. cadauno sono stati caricati il 27 luglio e hanno iniziato il loro viaggio verso la Romania il 29, dopo la conferenza stampa della

Provincia e della Sezione e le operazioni di dogana.

Attraversata velocemente l'Austria, il 30 abbiamo superato problemi di

te progetto.

Giancarlo Finelli
Vicepresidente sezionale

TIPO	PEZZI	SCATOLE	PESO	M ³	EURO	PROVENIENZA
vestiario	91185	683	11302	73	181900	dai trevigiani
giocattoli	178620	393	4096	49,54	12720	dai trevigiani
cancelleria	88680	120	2442	6,98	18905	dai trevigiani
scarpe	1040	26	400	2,7	5000	dai trevigiani
medicine	5000	69	200	2	6000	dalla Provincia
integratori	13456	130	400	3	4000	dalla Provincia

Tabella riassuntiva della merce raccolta

MARCIA DI REGOLARITA'



Il podio del 30° Campionato di regolarità in montagna

Si è svolta nei giorni 27-30 giugno 2002 a Paderno del Grappa la 30^a edizione del campionato Nazionale di Marcia di Regolarità in montagna, scrivendo una pagina di storia sportiva alpina veramente importante in terra trevigiana.

Gli atleti partecipanti sono stati ben 240, coadiuvati da 500 accompagnatori. I tre giorni di attività si sono svolti in allegria e armonia: la serata inaugurale, appena disturbata dalla pioggia, è stata allietata dal concerto della Società Filarmonica di Crespano del Grappa,

ossia l'unica Banda ammessa a suonare nella Basilica di S. Pietro in Vaticano!

Sabato 29, giorno inaugurale, nel mattino gli atleti e un gran numero di Alpini sono sfilati per le vie del paese, mentre alle 17 è stato reso omaggio al Monumento ai Caduti alla presenza di oltre 50 delegazioni A.N.A. del trevigiano, con la nota conduttrice televisiva Paola Saluzzi come madrina della manifestazione e la presenza di numerose Autorità civili e militari, fra le quali si distinguevano il Generale Cauteruccio, l'assessore provinciale Paolo Speranzon e donna Imelda Reginato moglie del

Generale Dott. Enrico Reginato MOV.M.

Alle 18 la S. Messa alpina è stata celebrata dai parroci di Paderno e Fietta e officiata da Mons. Liberio Andreatta. Durante la cerimonia è stata consegnata la benedizione di Sua Santità Giovanni Paolo II tramite S. E. Mons. Oscar Rizzato, Elemosiniere Apostolico del Vaticano. Per chiudere in bellezza la serata sono intervenuti i quattro cori A.N.A. di Montebelluna, Oderzo, Maserada e Preganziol.

La gara si è svolta Domenica, mettendo alla prova atleti provenienti da Veneto, Lombardia, Trentino, Piemonte e Friuli.

Il tragitto della gara era incastonato nelle meravigliose alture del massiccio del Grappa, montagna sacra alla Patria.

Un grazie per la straordinaria organizzazione, curata nei minimi dettagli, va ai Gruppi di Paderno e Fietta nelle persone dei Capigruppo Ivano Rizzardo e Oreste Zalunardo e del Consigliere Pasquale Scopel, con il supporto della Sezione di Treviso nelle persone del Presidente Ivano Gentili, del Consigliere Nazionale Fabio Pasini, Dario Dal Borgo e del supporto logistico di alcuni gruppi locali quali Tempio e Onigo, che hanno fornito i cuochi abilissimi a cucinare l'abbondante spiedo per il pranzo conclusivo della manifestazione.

Centro Sportivo Istituti Filippin
Gr. Alp. di Paderno e
Fietta del Grappa

IL CAVALIERE PRIMO MARTIGNAGO

Il giorno 2 Giugno ca., in occasione della "Festa della Repubblica", il sig. Prefetto della Provincia di Treviso, ha consegnato all'Alpino Martignago Primo l'Onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Di fatto, Primo avrebbe dovuto ricevere l'alto riconoscimento in occasione dei festeggiamenti per l'ottantesimo della Sezione, ovvero in Ottobre dello scorso anno, assieme agli altri due alpini insigniti in quella occasione: purtroppo l'errato nome riportato sul diploma ha costretto al conseguente ritardo.

Ad accompagnare Primo presso la sede della prefettura un folto gruppo di suoi alpini (Primo ha diretto il Gruppo di Maser per molti anni) e Francesco Zanardo (alla guida della sezione nel '96, anno in cui sono state avviate le pratiche per la richiesta del conferimento della onorificenza).

A Primo giunga il nostro affetto e la nostra stima.

Ivano Gentili



Il neoletto Cav. Martignago con il viceprefetto di Treviso e l'ex Presidente sezione Zanardo

Camalò



Ecco la foto che ritrae Antonio Rusacci, uno dei fondatori del nostro Gruppo, con la moglie Irma nel giorno del loro 60° Anniversario di Matrimonio. **Complimenti vivissimi e tanti auguri!**

Bavaria

Gli amici di Bavaria ci hanno fatto pervenire una poesia pubblicata dal "Corriere della Sera" in occasione del 60° della grande guerra, la cui autrice Adelina Cesaro di Treviso era grande Amica degli Alpini.

Col capel da la pena messa in banda,
i Alpini me impenise la cità.
Sta me cità, che varda e se domanda
cossa che nàsse e cossa che nàssarà.
Co 'sto entusiasmo che camina al passo
veci e boce streti soto brasso,
a cinquant'ani dala "Grande Guerra".
Tuti la ga in mente sta gran bataja?
Bataja vinta su sta nostra tera,
e i gira sbatociando le madàje.

(1968)

Gruppo di Onigo

E' andato avanti il Cav. Romano Gazzola per 12 anni nostro Capogruppo e Consigliere sezione per due mandati. Socio da 40 anni fu tra i protagonisti nell'organizzazione dell'Adunata Nazionale di Treviso '94. Uomo carismatico, grande coordinatore, umile e disponibile con tutti, ha lasciato un segno profondo in chi lo ha conosciuto. Ci piace ricordarlo nella sua mansione preferita, nella cucina da campo, con grembiule e mestolo tra marmitte e fornelli. Arrivederci Romano!

ANCORA DA ONIGO

Nella foto sono ritratti alcuni dei combattenti e reduci della II Guerra Mondiale del Gruppo di Onigo che la sezione di Treviso ha premiato con una pergamena in occasione del suo 80° anniversario della fondazione. Da sinistra: Stefano Donetto, Anselmo Mellucci (Vice-Presidente), Pasquale Pandolfo, Guido Andreazza, Giuseppe Grotto. Giovanni Morao, Elia Andreazza, Carlo Chenet, Aldo Comazzetto e il Capogruppo Ceccato.



GEMELLAGGIO GRUPPI ALPINI ONIGO E S.TO STEFANO DI CADORE

Il Primo luglio e il 28 ottobre 2001 saranno ricordati dai Gruppi Alpini di S. Stefano di Cadore (BL) e di Onigo di Pederobba (TV) come due giornate molto particolari: le giornate del gemellaggio.

L'amicizia tra i due gruppi è stata sancita con la festa organizzata dal Gruppo Alpini di Onigo il ventotto Ottobre 2001 con ospiti d'onore gli alpini di S. Stefano di Cadore, a ricambiare pari cerimonia svoltasi a Santo Stefano appunto il Primo Luglio.

Un gemellaggio che parte da lontano quando per motivi diversi ed in circo-

stanze diverse due alpini di Onigo ebbero modo l'uno, Alberto Bresolin, di fare amicizia con gli alpini di S. Stefano in occasione delle ferie estive, l'altro, Paolo Pandolfo, di conoscere casualmente, di ritorno dall'Adunata Nazionale di Torino 1978, la Sig.ra Lidia Brovedani, madrina del gruppo di S.to Stefano.

Si sa che "da cosa nasce cosa" e così, via via nel tempo, i rapporti si sono intensificati fino a far nascere l'idea del gemellaggio.

La giornata di festa è iniziata con i saluti tra i due Gruppi all'arrivo del

pullman da S. Stefano, e continuata poi con la S. Messa officiata dal parroco di Onigo don Luigi. Al termine il corteo, formatosi sul sagrato, si è diretto verso il monumento ai caduti di tutte le guerre, dove è stata deposta una corona d'alloro.

La giornata è così trascorsa tra l'allegria, i canti, durante il pranzo e una grandiosa castagnata fino all'ineluttabile momento dei saluti, con l'arrivederci alla prossima occasione.

Gruppo Alpini di Onigo

LA PASSEGGIATA SUI SENTIERI DELLA GRANDE GUERRA

Domenica 8 Settembre si è svolta la passeggiata storico-naturalistica sui colli di Maser organizzata dal Gruppo Alpini in collaborazione col Comune e con la Sezione di Treviso.

Grazie all'aiuto venuto dall'alto, regalandoci una splendida giornata di sole, la manifestazione è perfettamente riuscita e si è fregiata della presenza del Vessillo sezionale e di tanti Gagliardetti alpini e di altre Associazioni d'Arma. Alle 10 i partecipanti si sono dati un buon passo per la passeggiata che è durata un'ora e mezza circa, ed è terminata alla forcella "Fraser" dove è stato servito il classico rancio alpino. Erano presenti il Presidente Gentili, i Vicepresidenti, alcuni Consiglieri sezionali, le autorità locali, i rappresentanti delle Associazioni d'Arma e tantissimi alpini accompagnati da mogli e figli.

La colonna sonora è stata affidata alla banda di Maser.

La manifestazione ha trovato spunto dall'opera di un gruppo di volontari, precisamente il Gruppo alpini di Maser, l'Associazione Volontari Antincendi Boschivi e altri volontari di Maser, che con un'incredibile lavoro hanno ripri-

stinato i siti storici predisposti dall'Esercito Italiano sui monti Collalto e Sülder durante la Prima Guerra Mondiale.

Proprio a questi volontari voglio rivolgere un GRAZIE particolarmente sentito a nome mio, del mio Gruppo e di tutti gli alpini in quanto il loro lavo-

ro serve soprattutto per "non dimenticare".

Il ringraziamento va esteso a quanti hanno dato una mano e a tutti i partecipanti.

Luigi De Zen
Capogruppo di Maser



Il discorso del Presidente Gentili durante la cerimonia di Maser - Domenica 8 settembre 2002

Gruppo Treviso Città

Per il secondo anno consecutivo gli Alpini del gruppo "Treviso Città" hanno contribuito alla perfetta riuscita della Festa della Madonna del Carmine (16/7, o meglio seconda domenica di luglio) presso il convento dei Carmelitani Scalzi



a Treviso. Il compito a noi affidato è presto detto: preparare e servire la cena all'aperto per tutti i convenuti, circa 230 persone. Inutile dire che il piatto forte è stato, come si può arguire dalla fotografia, un simpatico "maialetto" del peso di 120 kg messo a rosolare dalle 7 del mattino nel cortile del convento, seguito minuto per minuto dai coraggiosi (per il

caldo) cuochi, oggetto di bramosa curiosità da parte dei cittadini che uscivano dalle varie Messe della giornata, e pronto dopo "appena" 12 ore di cottura. Condimento più "pepato" per una festa all'aperto in una "canicolare" domenica di metà luglio? Ma naturalmente un bel temporale, con vento, pioggia, fulmini e saette, che ha reso quasi del tutto inutili i gazebo messi a disposizione dall'organizzazione e ci ha costretti a trasferire all'ultimo momento tavoli e vivande in un idoneo locale al coperto!

Parte del ricavato è stato utilizzato per l'acquisto dei materiali (manodopera gratuita fornita dagli Alpini) per l'allestimento della nuova, dignitosa sede del Gruppo, ubicata nella villa che ospita il Circolo Ricreativo Anziani in via Francesco Baracca 2, angolo circonwallazione: tutti i Soci sono invitati a visitarla e frequentarla.

NON SOLO ALPINI A CIMA GRAPPA!



Il Presidente dell'A.N.A.C. (Ass. Naz. Arma di Cavalleria), Sez. di Treviso Sig Pierobon Cav.Uff. Pietro ci racconta che il 4 agosto 2002 ha preso parte alla festa della Madonnina del Grappa e alla cerimonia in onore di tutti i caduti in guerra. Volendo onorare giustamente il Glorioso Reggimento 21° Cavalleggeri che la notte del 1° Novembre 1918 si rese protagonista di un memorabile fatto d'armi, si è fatto accompagnare da alcuni alpini del Gruppo di San Zeno e Cassola fino al cippo posto oltre il rifugio Bassano, eretto in onore dei generosi soldati. Insieme hanno deposto un mazzo di fiori. Non servono commenti: la storia e la foto parlano da sole.

VITA DI GRUPPO

Gruppo di Vedelago

ESERCITAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Sabato 1° giugno 2002, a partire dalle 7.30, gli Alpini della Protezione Civile del Gruppo di Vedelago hanno effettuato la loro prima esercitazione di evacuazione della Scuola elementare del paese. La manifestazione si è svolta dopo una lunga preparazione durata alcuni mesi tra esperti cinofili, rocciatori, medici di primo soccorso, Dirigente scolastico e insegnanti.

Dopo che sul piazzale della scuola sono stati disposti i mezzi e la tenda pneumatica, alle 10 è stata suonata la campana d'allarme e i ragazzi sono usciti dal plesso scolastico. E' seguito l'intervento dei cani da ricerca, dei sanitari e dei rocciatori che si sono puntualmente attivati per dare i primi soccorsi ai feriti, prontamente ricoverati nell'apposita tenda da campo. L'operazione è stata ripresa dalla nostra

cinematrice che nell'occasione sembrava quasi un'alpina. L'esercitazione si è poi conclusa con l'esibizione dei gruppi cinofili.

L'iniziativa è stata una vera apoteosi che ci ha visti artefici, attori, comparse e spettatori allo stesso tempo. Per questo, il Gruppo desidera ringraziare tutti coloro che hanno collaborato alla

buona riuscita della manifestazione, in particolare Bruno, Nello, Paola e Adriano che con il loro concreto contributo ci consentono di guardare al domani con fiducia, consapevoli che esistono volontari come loro sempre pronti a dare, senza nulla chiedere in cambio.

Vittorio Bellò



Una maestra viene soccorsa dai sanitari del Pronto Soccorso di Montebelluna



Gruppo di Montebelluna

Il 1° maggio u.s. sono stati insigniti del titolo di "Maestri del lavoro" dall'Amministrazione Comunale di Montebelluna alcuni cittadini tra cui gli alpini nella foto assieme al Capogruppo Bartolomeo Tessariol. Il cappello, in questo caso, non c'è per solidarietà con altri premiati non alpini.



SALUTO A GABRIELE CALLEGARO



Gli Alpini della sezione, del Gruppo di Campocroce in particolare, si stringono alla famiglia di Gabriele Callegaro, Consigliere sezione "andato avanti" prematuramente il 13 marzo 2002.

Gabriele era nato nel 1947, è stato per molti anni Capogruppo di Campocroce e artefice in prima persona della realizzazione della Casa degli alpini. Molto disponibile con gli alpini e nella vita, era sempre presente alle cerimonie e ha svolto in più di un'occasione il ruolo di alfiere con il Gagliardetto del suo Gruppo. Anche negli ultimi tempi, benchè minato dalla malattia, ha svolto con alacre partecipazione il ruolo di Consigliere sezione.

Lasciamo che siano le parole espresse durante la funzione funebre dal Presidente Ivano Gentili a parlare anche per noi e a dare l'estremo saluto a Gabriele:

[...] Ha voluto mantenere fede al nobile mandato che i suoi alpini gli hanno riposto giusto il merito di quanto ha svolto durante il percorso della vita associativa.

Ai famigliari sento di poter dire: serbate con orgoglio il ricordo del marito, del padre; agli alpini: guardate a Gabriele quale esempio.

[...] in vita ho vigilato sul tuo operato, ora da lassù veglia sul mio, su quello degli amici alpini, conduci la nostra volontà al mantenimento dei valori propri della nostra amata Patria e dell'A.N.A.

Gruppo di Oderzo

RADUNO ASSOCIAZIONI A ODERZO

Il Gruppo Alpini di Oderzo ha organizzato, in collaborazione con l'A.R.I.S.M.A. - un'Associazione locale che si occupa di servizi sociali -, il raduno delle varie Associazioni d'Arma, culturali, sportive e delle autorità di Oderzo. La festa, con la quale si è voluto commemorare l'Alpino Arnaldo Basset, si è svolta Mercoledì 1° Maggio a Magera di Oderzo, con la partecipazione del coro di Camino e della Banda cittadina di Oderzo.

La manifestazione ha raccolto una forte partecipazione popolare: dopo

l'ammassamento presso la scuola materna di Magera, alle 10 il corteo ha sfilato per le vie della cittadina fino al campo sportivo dedicato all'Alpino Basset, dove si è svolto l'alzabandiera e la deposizione di una corona d'alloro sulla lapide a suo ricordo.

Qui i discorsi di rito del Sindaco e del Capogruppo di Oderzo Carlo Vendramini.

Alle 10.30 il Monsignore di Oderzo ha celebrato la S. Messa nel salone-tenda adibito ad accogliere gli ospiti. Infine, chi è rimasto ha potuto gustare

l'ottimo rancio alpino preparato dai cuochi.

Nel pomeriggio si è svolto, per concludere sportivamente la festa, un incontro di calcio fra Alpini e Simpatizzanti: un'amichevole con diversi ricambi di forze fresche passate dai simpatizzanti agli Alpini: non è una novità, purtroppo, essendoci sempre meno Alpini giovani a sostituire i "veci" anche fuori dalle caserme!

Piero Biral

Gruppo M.O. E. Reginato

Ci congratuliamo con l'amico Giocondo Ceccato per la sua prima pronipote Ilaria. Felicitazioni anche a papà Baldo, insieme nella foto, e alla mamma.



Gruppo di Roncadelle

All'Adunata di Catania abbiamo incontrato un amico che ci ha dedicato la seguente lirica:

Gloriosissimo Corpo degli Alpini
siete la bandiera
della nostra Nazione.
Siete il Gruppo
più coraggioso più simpatico,
quando vi avevo visto
per la prima volta
mi avete fatto simpatia.
Oh Madre Santa,
proteggi questo battaglione
che dà vita e amore.

Gruppo di Biancade

RITORNO NEL COMELICO

Domenica 14 luglio il Gruppo di Biancade ha fortemente voluto ritornare nel Comelico e precisamente a Candide. Questo ritorno ha un significato speciale: rendere omaggio ai caduti di Cima Vallona, e far conoscere a quanti non sapevano quello che accadde 35 anni fa.

Circa 100 persone, i soci al completo con le loro famiglie, formavano questa compagnia. Ho apprezzato molto la presenza dei genitori e degli amici dei soci più giovani a testimoniare l'attaccamento ai sani valori tradizionali di cui noi alpini siamo portatori, nonostante gli organi d'informazione continuino ad asserire il contrario.

Domenica 14 siamo partiti da Biancade alle 6.30 con un pullman e auto al seguito. Un gruppo "scelto" il Sabato precedente era andato su per preparare il campo. All'arrivo notai l'espressione soddisfatta del reparto logistico sopra menzionato: "Avevano compiuto il loro dovere". La prima operazione all'arrivo è stata quella di issare il Tricolore e accompagnare le note dell'Inno Nazionale: è stato questo un momento di intensa emozione.

Dopo la colazione alcuni sono usciti a fare una passeggiata.

I più preparati sono arrivati alla Malga Melin, l'ultima costruzione prima di iniziare la salita del versante che porta al Bivacco Piva e

alla Cima Vallona che si trova a quota 2300 mt. e che segna il confine dello Stato italiano. Nel 1967 in questo luogo vi fu l'attentato dinamitardo ad opera di terroristi sud tirolesi nel quale perirono 4 soldati italiani.

Il Bivacco Piva è intitolato all'Alpino Piva di Valdobbiadene deceduto per primo. Non poteva mancare nel nostro programma la S. Messa officiata da Don Maurizio Zorzi, (un nostro paesano)

all'interno della Cappella Tamai edificata in onore dei 4 martiri.

Alle 12.30 è stato servito il pranzo, ottimo e abbondante come di consueto. Grazie a tutti coloro che si sono uniti a noi, a tutto il Gruppo e alle nostre mogli, che ci sono sempre vicine.

Essere a capo di questo gruppo mi riempie il cuore di gioia.

Danilo Bello
Capogruppo di Biancade



L'Alzabandiera

GLI ALPINI PORTANO IN PROCESSIONE LA STATUA DELLA MADONNA



Il Gruppo Alpini di Cusignana mentre porta in processione la statua dell'Assunta.

Il Parroco di Cusignana Don Dionisio non ha dubbi: gli Alpini si sentono protetti dalla statua della Madonna Assunta che dal 1954 portano in processione per le vie del paese, ma anche la Madre Celeste si sente al sicuro sulle loro spalle! Un connubio che forse è incominciato prima, durante la guerra. Battista Franceschini ricorda che Don Giovanni Mattarollo (forse per far tornare a casa qualche soldato) aveva cominciato fin dal 1942 a far portare la statua della Madonna in processione ai soldati in armi (in prevalenza alpini, data la zona) mandati in licenza per l'occasione da apposita richiesta telegrafica.

Da allora il 15 di agosto di ogni anno a Cusignana si svolge la processione in onore della Madonna Assunta, la cui statua, poggiante su un baldacchino di circa 2 quintali, è portata a spalla dal Gruppo locale. Finché c'erano sotto

naja alpini in armi era consuetudine chiedere ai loro Comandi apposita licenza... ma di questi tempi!

Leone Dalla Mora ricorda che, pur essendo di Giavera del Montello, per farsi notare dalla fidanzata e dal futuro suocero chiese ed ottenne la licenza dal proprio Comando per partecipare al rito. Naturalmente si è sposato e stabilito a Cusignana diventando anche Capogruppo!

La storia continua carica di semplicità e di grande umanità: finché ci sarà la statua della Madonna da portare gli Alpini saranno là, sempre pronti!

...ancora da Cusignana

L'8 settembre 2001 a Merano ha giurato l'Alpino Fabio Scaboro - ora in congedo. Eccolo nella foto con papà Mauro e il fratello Thomas.



Gruppo Silea - Lanzago

Nella caserma Edolo, a Merano, ha giurato l'alpino Matteo Lorenzin (10° scaglione 2001). Alla cerimonia era presente il Gagliardetto e il nostro Capogruppo Alessandro Geromel assieme ad altri componenti del Gruppo con familiari ed amici del nuovo alpino. Matteo si è congedato in agosto 2002.



ENRICO REGINATO EX MEDICO E GENERALE, ORA ANCHE CAVALIERE

Laureato in medicina a Padova partì per il fronte russo nel 1942 e dopo soli quattro mesi fu fatto prigioniero. Qui ebbe l'occasione di far valere le sue doti di altruismo alleviando le sofferenze e salvando tante vite umane ai numerosi rumeni caduti prigionieri dell'ex Unione Sovietica. Il presidente della Romania Ion Iliesco ha voluto, attraverso il console onorario per il Nord-Est Mario Moretti Polegato, riconoscere al generoso Reginato il titolo di "Cavaliere post mortem" dell'ordine nazionale "Stella della Romania". La consegna è avvenuta presso la sede consolare di Asolo nelle mani della vedova Sig.ra Imelda Tosato Reginato e del figlio Giovanni.

Onigo

Sabato 25 Maggio 2002 è stato ordinato Sacerdote Don Davide Menegon. Il Gruppo è partecipe alla gioia di tutta la Comunità.

Il 14 Aprile ca., Artiglieri Alpini del 2^a, 67^a, 1^a, 3^a e 68^a, facenti tutti parte del 6^a Rgt. Art. da Montagna, 44^a Btr. Gruppo Lanzo della scomparsa Brigata Cadore, dopo circa 32 anni dal congedo si sono ritrovati in località S.S. Angeli per passare una giornata assieme rievocando i vecchi ricordi. Organizzatore di questo incontro è stato Carmelo Pagnan di Ciano del Montello. Il prossimo incontro fra due anni.

NASCITE

ALTIVOLE

- Aurora di Sara e Elia Botter.

BADOERE

- Claudia, di Mara e Michele Basso.

BIANCADE

- Veronica di Stefania e Renato Giomo.

CENDON

- Leonardo di Marta e Stefano Dalla Giustina.

CUSIGNANA

- Martina di Annalisa e Renato Durante.

MASER

- Arianna di Maria e Alessandro, nipote del socio Giuseppe Facchin.

NERVESA DELLA BATTAGLIA

- Jessica, di Marzia e Valerio Livotto.
- Adriano di Carla e Renzo Giacomini.
- Romina di Natascia e Massimo Bernardel, nipote del socio Virgilio Bernardel.

ONIGO

- Giorgia di Rita e Giancarlo Rizzo.
- William di Paola e Renato Zanella.
- Mirco di Barbara e di Roberto Forner.

PERO

- Serena di Giuliana ed Emilio Vido.

PONTE DI PIAVE

- Ilaria di Loretta e Andrea Prevedello.
- Nicola di Antonella e Fabio Narder.
- Enrico di Erika e Roberto Rinaldin.
- Nicola di Valentina e Massimo Brusatin.

SELVA DEL MONTELLO

- Lorenzo di Anna e Attilio Biondo.

SILEA-LANZAGO

- Syria di Marina e Riccardo Chisso.

ZERO BRANCO

- Davide di Barbara e Sergio Marangon.
- Tommaso di Giovanna e Marco Favaro.
- Gabriele e Giulia di Paola e Virginio Lazzaro.
- Gianluca di Tiziana e Paolo Manente.
- Arianna di Monica e Francesco Brognera.

- Nicola di Lorella e Alain Favaro.
- Irene di Michela e Michele Torresan.

MATRIMONI

CAERANO S. MARCO

- Il Socio Luigi Poloniato comunica il matrimonio della figlia Lisa con Marcello Carraro.

CARBONERA

- Marika e Luca Vendrame.

CENDON

- Maria Cristina e Marco Basso.

ISTRANA

- Rossella e Denis Gnata

ONIGO

- Laura e Devis Groppo.
 - Moira e Michele Campagnola.
- ### M.O. REGINATO TREVISO
- Manuela e Alberto Roma.

ANNIVERSARI

CAMALO'

- Irma e Antonio Rusacci festeggiano il 60° di matrimonio.

CASALE SUL SILE

- Graziella e Vanni Baesse festeggiano il 25° di matrimonio.
- Barbara e Diego Bortoletto festeggiano il 25° di matrimonio.

SAN POLO DI PIAVE

- Marina e Carmelo Pin festeggiano il 50° di matrimonio.

S. CROCE DEL MONTELLO

- Adriana e Walter Zamai festeggiano il 25° di matrimonio.

- Lina e Florio Collet festeggiano il 25° di matrimonio.

- Gabriella e Antonio Arman festeggiano il 55° di matrimonio.

ANDATI AVANTI

ARCADE

- Luigi Pavan, ex Capogruppo.
- Giuseppe Breda, ferito sul fronte greco-albanese, combattente anche in Francia.

BAVARIA

- Carlo Cariolin (combattente sul fronte Rep. Di Salò).

- Roberto Campeotto.

CAERANO S. MARCO

- Fausto Bordin.

- Ido Fruscalzo: combattente sul fronte di Spagna, Jugoslavia, Grecia, Russia. Prigioniero di guerra, Consigliere e Socio fondatore del Gruppo.

CARBONERA

- Luigi Bortolotto.

CASTEFRANCO VENETO

- Egisto Sartorato, combattente sul fronte Grecia, Montenegro, Albania e Francia.

CASTELLI DI MONFUMO

- Guido Martignago, ex consigliere del Gruppo.
- Erminio Pandolci, ex consigliere e padre del Vice-Capogruppo Daniele.

CAVASAGRA

- Alfredo Visentin, combattente per la Liberazione, socio iscritto fin dalla fondazione del Gruppo.

CENDON

- Ubaldo Celotto.

- Lucia Grosso, madrina del Gruppo e moglie del già Capogruppo Bettiol.

COSTE-CRESPIGNAGA

- Tommaso Baldin, ferito sul fronte russo.

- Fortunato Basso ex prigioniero di guerra.

MASER

- Franco Martignaco.

MONTEBELLUNA

- Giacomo Ballestrin, combattente sul fronte Africano e nella Campagna di Russia. Consigliere del locale Gruppo e rifondatore dello stesso nel 1960.

M.O. REGINATO

- Giocondo Ceccato, decorato al valore.

ONIGO

- Cav. Romano Gazzola, ex Consigliere sezionale, ex Capogruppo di Onigo.
- Giuseppe Franzotto.

SAN POLO DI PIAVE

- Arnaldo Barbieri, amico degli alpini.

SELVA DEL MONTELLO

- Maria Panziera (vedova Samuele Baratto), madrina del Gruppo.



Giuseppe Breda
Arcade



Luigi Pavan
Arcade



Roberto Campeotto
Bavaria



Carlo Cariolin
Bavaria



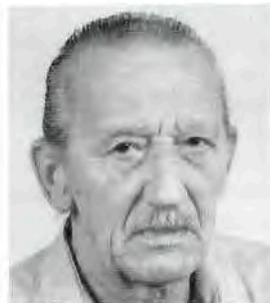
Fausto Bordin
Caerano S. Marco



Ido Fruscalzo
Caerano S. Marco



Luigi Bortolotto
Carbonera



Egisto Sartorato
Castelfranco Veneto



Erminio Pandolci
Castelli di Monfumo



Guido Martignago
Castelli di Monfumo



Ubaldo Celotto
Cendon



Alfredo Visentin
Cavasagra



Tommaso Baldin
Coste - Crespignaga



Fortunato Basso
Coste - Crespignaga



Franco Martignaco
Maser



Giacomo Ballestrin
Montebelluna



Giocondo Ceccato
M.O. Reginato



Giuseppe Franzotto
Onigo



FONDO "ASSISTENZA E SOLIDARIETA'"

Totale al 16/04/2002	Euro	2319,59
Giuriato Adriano	Euro	100,00
Totale al 10/09/2002	Euro	2419,59

FONDO "OSSIGENO FAMEJA ALPINA"

Totale al 16/04/2002	Euro	3382,22
Confortin Angelo	Euro	4,80
Baldissera Flavio	Euro	150,00
Vendramini Carlo	Euro	50,00
Cenedese Daniele	Euro	163,00
Angeli Benito	Euro	7,75
Rusacci Antonio	Euro	14,84
Masetto Pierluigi	Euro	10,00
Cecconato Florindo	Euro	4,80
Giuriato Adriano	Euro	100,00
Totale al 10/09/2002	Euro	3887,41

NOTA

E' IN DISTRIBUZIONE PRESSO LA SEGRETERIA IL NUOVO MODULO PER LE INSERZIONI ANAGRAFICHE. SI PREGA DI RITIRARLO E DI USARLO AL POSTO DEI VECCHI MODULI. CI AIUTERETE AD OFFRIRVI UN SERVIZIO PIU' PRECISO. GRAZIE PER LA COLLABORAZIONE.

COMITATI E GIURIE
CONCORSO LETTERARIO "PAROLE ATTORNO AL FUOCO" - COMITATO

Biral Piero	Via Degli Alpini, 4	31057	SILEA
Gentili Ivano	Via Duca D'Aosta, 22/D	31057	SILEA
Cecconato Florindo	Via Montenero	31030	ARCADE
Mellucci Anselmo	Via del Chilo, 28	31040	PONTE DI P.
Spadotto Flavio	Via Baver, 2/A	31040	PIANZANO
Tognarelli Carlo	Via Corazzin, 16	31030	ARCADE
Barbon Cleto	Via Europa, 55/D	31030	ARCADE
Pagotto Luca	Via Traversi, 3	31030	ARCADE
Carniel Paolo Giorgio	Via Cavarzerani, 10/B	31100	TREVISIO
Fattorello Giampietro	Via Todaro, 30	31047	PONTE DI P.
Perin Isidoro	Via Marangona	31030	ARCADE
Stocco Ivano	Via De Amicis, 5	31033	CASTELFRANCO V.

CONCORSO LETTERARIO "PAROLE ATTORNO AL FUOCO" - GIURIA

Scarpa Adriana	Via Orsoline, 29/C	31100	TREVISIO
Rossit Tantino Anna	P.le Pistoia, 8	31100	TREVISIO
Tosi Luisa	V.le Felissent, 9	31100	TREVISIO
Romoli Gian Carlo	Via Mazzoni, 31	50134	FIRENZE
Tognarelli Carlo	Via Corazzin, 16	31030	ARCADE
Paloschi Francesco	Via Zanella, 3	30173	MESTRE (VE)
Fattorello Giampietro	Via Todaro, 30	31047	PONTE DI P.

SPAZIO CULTURALE "AL PORTELLO SILE" - COMITATO

Gentili Ivano	Via Duca D'Aosta, 22/D	31057	SILEA
Zanardo Francesco	Via Cadore, 17	31100	TREVISIO
Benedetti Maria Lucia	Via Monte Santo, 12	31100	TREVISIO
Tiveron Zanini Anna	Via Loschi, 8	31100	TREVISIO
Tosi Luisa	V.le Felissent, 9	31100	TREVISIO
Barbon Cleto	Via Europa, 55/D	31030	ARCADE
Campagnola Giuseppe	Via A. Moro, 6	31040	BAVARIA
Dal Borgo Dario	Via Massolini, 1	31057	SILEA
Nani Romano	Via Cattaneo, 20	31100	TREVISIO
Raccanelli Paolo	B.go Cavour	31100	TREVISIO
Veneziano Renato	Via Don Minzoni, 6	31055	QUINTO DI TV
Zanetti Giorgio	Via S. Bona Vecchia, 65	31100	TREVISIO
Tommasini Anacleto	Via Fogazzaro, 15	31050	VEDELAGO
Zanetti Carlo	Via Monte Ortigara, 9/A	31044	MONTEBELLUNA
Peatini Emilia	Via Giovanna d'Arco, 2	31100	TREVISIO
Mazzobella Antonella	Via Castagnole, 59	31100	TREVISIO

CONCORSO FOTOGRAFICO "FOTOGRAFARE L'ADUNATA" - GIURIA

Gentili Ivano	Via Duca D'Aosta, 22/D	31057	SILEA
Castelletti Giampietro	Via Da Camino, 8	31030	MONTEBELLUNA
Sartoretto Massimo	P.zza Bachelet, 2/B	31022	PREGANZIOL
Del Prete Giuliano	Via Bassi, 51	31100	TREVISIO
Pasquali Roberto	Via Fossabiuba, 9	31040	MANSUE'
Sartor Armando	Via Pietrarossa, 7	31040	PEDEROBBA
Stocco Ivano	Via De Amicis, 5	31033	CASTELFRANCO V.



Sua **S**antità **G**iovanni **P**aolo II
in occasione del 30° Campionato Nazionale ANA
che ha luogo a Paderno del Grappa il 29 Giugno 2002
imparte di cuore l'impiorata **B**enedizione **A**postolica
a tutti i partecipanti e in particolare agli appartenenti alla
"Associazione **A**spini di **F**ietta e **P**aderno del **G**ruppa"
e mentre **la estende** ai rispettivi familiari e congiunti
invoca per **ciascuno di essi** i desiderati aiuti e conforti celesti
auspicando **che ogni loro** iniziativa e attività sia protesa
alla promozione e diffusione della civiltà dell'amore

Del Futuro, 17.5.2002

*+ Oscar Kizzato
Vescovo
Vicario Apostolico*